



PROVINCIA DI BOLOGNA

***SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E TRASPORTI
SERVIZIO URBANISTICA E ATTUAZIONE PTCP***

**CONTRIBUTO CONOSCITIVO E VALUTATIVO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA RELATIVO AI
DOCUMENTI DI PIANIFICAZIONE PREDISPOSTI DALL'ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE
TERRE DI PIANURA PER LA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**

Relazione tecnica istruttoria

Bologna, Ottobre 2006

INDICE

PREMESSA	3
SUL CARATTERE DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	3
SUI CONTENUTI DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	4
ASSETTO STRUTTURALE D'AREA	6
IL SISTEMA URBANO.....	6
Le potenzialità insediative residenziali	6
Criteri per la perequazione urbanistica.....	7
Criteri per la disciplina urbanistica dei centri storici	8
Criteri per la disciplina urbanistica negli ambiti urbani consolidati.....	8
Criteri per la disciplina urbanistica degli ambiti da riqualificare	9
Criteri per la disciplina urbanistica degli ambiti per nuovi insediamenti urbani	9
Criteri per la disciplina urbanistica nel territorio rurale	10
Criteri per le Dotazioni di attrezzature e spazi collettivi	11
Ruolo e criteri di formazione del POC	11
Criteri per la sicurezza e la conoscenza idrogeologica.....	12
GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE	14
Gli ambiti produttivi sovracomunali.....	14
Gli ambiti produttivi comunali.....	16
I poli funzionali	16
Le attività commerciali.....	16
Osservazioni in merito all'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti"	17
LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI.....	18
Aria	18
Energia	19
Rumore.....	20
IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	21
Il Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM).....	21
Il Trasporto Pubblico Locale	22
La rete infrastrutturale stradale.....	22
IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI.....	23
Unità di paesaggio	23
La rete ecologica.....	23
Le aree archeologiche	24
IL TERRITORIO RURALE	24
LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	25
LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI	27
COMUNE DI BARICELLA	27
COMUNE DI BUDRIO	27
COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA	28
COMUNE DI MALALBERGO	29
COMUNE DI MINERBIO	29
COMUNE DI MOLINELLA	30
PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP RIGUARDANTE IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MALALBERGO	30

PREMESSA

SUL CARATTERE DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Prima di entrare nel merito delle valutazioni di carattere generale conviene spendere qualche parola a proposito del carattere del contributo valutativo richiesto alla Provincia, nonché del ruolo attribuito allo stesso ente nell'ambito del processo di pianificazione degli ambiti produttivi sovracomunali e dei poli funzionali, oggetti di riconosciuta rilevanza territoriale le cui politiche sono oggetto di concertazione nell'ambito degli Accordi Territoriali.

A questo proposito è infatti opportuno ricordare che la disciplina quantitativa, localizzativa, nonché la definizione delle condizioni infrastrutturali necessarie alla funzionalità e sostenibilità dei nuovi insediamenti, è materia propria degli Accordi Territoriali, come indicato dal PTCP. I contenuti del Documento Preliminare, sulle aree produttive sovracomunali sono da intendere come una proposta dell'Associazione in corso di definizione che dovrà risultare coerente con gli Accordi nei termini e nelle modalità condivise dagli Enti sottoscrittori. In particolare la Provincia di Bologna congiuntamente all'associazione intercomunale Terre di Pianura dovrà condividere e sottoscrivere i contenuti di detti Accordi sulle aree produttive entro l'espressione del parere della Giunta Provinciale per la Conferenza di Pianificazione. A tale proposito risulta pertanto necessario istituire un tavolo di confronto, per concertare tra gli Enti sottoscrittori i contenuti di detto Accordo.

E' del tutto ragionevole pensare, anche se né l'articolato di legge né l'Atto di indirizzo regionale si esprimono esplicitamente in proposito, che, in via generale, il contributo della Provincia non debba essere considerato di natura diversa da quelli forniti dagli altri partecipanti alla Conferenza di Pianificazione. Di conseguenza, esso dovrebbe consistere in un contributo alla "costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile", ma anche in una "valutazione preliminare in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettate dal documento preliminare" (primo comma dell'art. 14 della LR 20/2000). Per fare ciò compito dei partecipanti alla Conferenza è quello verificare la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio (descritti nel Quadro Conoscitivo) e le destinazioni e gli interventi di trasformazione previsti all'interno del Documento Preliminare, attraverso l'ausilio della Valsat che, ai sensi dell'articolo 3 della LR 20/2000, ha il compito di esplicitare le motivazioni poste a fondamento delle scelte operate.

In questo ambito la Provincia assolve innanzitutto al ruolo istituzionale affidatole dall'articolo 9 della LR 20/2000, che attribuisce al livello provinciale la cura degli interessi di rango sovracomunale, e dunque individua nel momento della Conferenza di Pianificazione il luogo proprio per la valutazione e la condivisione della traduzione alla scala comunale e di associazione degli indirizzi e delle direttive del PTCP, al fine di garantire la sostenibilità del sistema territoriale di area vasta. Compito primario del contributo conoscitivo e valutativo della Provincia, dunque, è una valutazione della coerenza delle proposte con il sistema della pianificazione sovraordinata, cui i documenti di pianificazione comunale dovranno necessariamente far riferimento, conformandosi alle prescrizioni e ai vincoli e dando attuazione agli indirizzi e alle direttive contenuti nei piani territoriali sovraordinati, le cui funzioni di pianificazione attengono alla cura degli interessi di livello sovracomunale.

Si potrebbe inoltre affermare che il contributo valutativo della Provincia espresso in sede di Conferenza di Pianificazione, anche in ragione del ruolo che alla stessa Provincia affida la Legge dopo l'adozione del PSC, non possa non contenere anche una sorta di "anticipazione" delle riserve puntuali che essa sarà chiamata ad esprimere in forza del settimo comma dell'art. 32 della Legge Regionale, riserve che esprimerà "in merito alla conformità del PSC al PTCP e agli altri strumenti di pianificazione provinciale e regionale, limitatamente agli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi".

Anzi, sembra ragionevole sostenere che tali "anticipazioni" possano risultare di maggiore utilità ai Comuni stessi quanto più esse siano espresse, per quanto possibile, in forma esplicita e dettagliata. L'individuazione delle eventuali incoerenze con la pianificazione provinciale rappresenta infatti un

servizio dovuto al faticoso compito dei Comuni, in caso contrario, potrebbe adottare scelte di piano che solo in seguito, e dunque presumibilmente in condizioni di maggiore difficoltà, potrebbero diventare materia di osservazione e di condizione di Intesa.

In altre parole, volendo concludere la Conferenza con l'Accordo di Pianificazione contemplato al terzo comma dell'art. 32 della legge regionale, che deve stabilire "l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie" attribuendo alla Provincia il ruolo di garante di quanto convenuto da tutti i partecipanti alla Conferenza di pianificazione, il contributo valutativo espresso dalla Provincia in conclusione della Conferenza viene anche ad assumere il carattere di prefigurazione delle condizioni di quell'Intesa che la legge stabilisce come necessaria per l'approvazione definitiva del PSC "in conformità agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato" (decimo comma dell'art. 32 della legge regionale).

In conclusione, se il carattere della presente "valutazione preliminare" insiste in modo particolare sulla richiesta di approfondimenti o sull'eventuale evidenziazione delle differenze in merito ad alcune delle scelte strategiche di assetto del territorio contenute nel Documento Preliminare, esso va certamente inteso come assolvimento del ruolo istituzionale di governo degli interessi di rango sovracomunale, ma anche come servizio reso all'Amministrazione comunale, per una più efficace azione di "convergenza" istituzionale che la legge richiede.

SUI CONTENUTI DEL CONTRIBUTO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

L'espressione di un contributo conoscitivo e valutativo sui documenti di pianificazione predisposti dall'Associazione Terre di Pianura per la Conferenza di Pianificazione nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC, pur nella complessità legata alla ricchezza e al grado di approfondimento dei materiali conoscitivi elaborati, si muove in un clima di reciproca collaborazione e disponibilità, che facilita il percorso di confronto e di condivisione delle importanti scelte di pianificazione proposte dall'Associazione.

Occorre innanzitutto esprimere l'ampio apprezzamento per l'importante percorso intrapreso, il primo nella Provincia di Bologna, contestualmente alla vicina Associazione Reno Galliera, di condivisione a scala sovracomunale dell'assetto strategico e strutturale del territorio, e di definizione di politiche e principi pianificatori omogenei per tutti i Comuni, tentando di superare logiche e visioni locali.

In merito alle politiche ed alle scelte strategiche principali del Documento Preliminare, si rileva la sostanziale condivisione delle proposte dall'Associazione, che sono in linea con gli indirizzi strategici del PTCP per la pianura bolognese, tra cui si richiamano gli obiettivi di:

- sviluppare la rete insediativa e produttiva nella sua struttura policentrica;
- assicurare una stretta coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, l'accessibilità con la rete del Servizio Ferroviario Metropolitano e le eventuali scelte urbanistiche di espansione urbana, con l'obiettivo di ridurre al minimo la necessità dell'uso dell'automobile per gli spostamenti a maggiore frequenza;
- privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso ed il riuso delle aree urbanizzate dismesse;
- sviluppare l'offerta urbana dei centri maggiori, in termini qualità, completezza e attrattività, attraverso l'estensione della gamma di servizi pubblici e privati.

Rispetto a tali indirizzi, che l'Associazione assume in linea di principio, preme porre all'attenzione della Conferenza il tema strategico e centrale, rispetto al contributo della Provincia, della sostenibilità territoriale dello sviluppo.

Il quadro proposto dai Comuni, condivisibile in linee generali, rappresenta scenari di importante crescita delle diverse funzioni urbane, ma anche delle attività economiche produttive.

L'obiettivo che si vuole condividere è quello di coordinare i processi di sviluppo con la programmazione delle opere infrastrutturali e degli interventi ambientali in grado di assicurare quell'equilibrio, rappresentante il limite di separazione tra la buona pratica della pianificazione, che da sempre ha caratterizzato la politica amministrativa del nostro territorio, e lo sviluppo indiscriminato, causa di ricadute sociali ed economiche negative, difficilmente recuperabili a posteriori.

In un quadro di finanziamenti pubblici sempre più incerti ed insufficienti, si ritiene che assuma un ruolo determinante lo strumento della perequazione territoriale, in grado di assicurare risorse per la realizzare quelle opere e quegli interventi congiuntamente valutati come strategici e prioritari a scala territoriale. Rinnovando ancora una volta l'apprezzamento per l'obiettivo dell'Associazione di aver voluto affrontare in forma associata la pianificazione del proprio territorio, si ritiene altrettanto importante condividere anche le priorità degli interventi, anche in termini di condivisione parziale delle risorse finanziarie.

Si riportano di seguito alcune considerazioni, articolate secondo i principali sistemi del territorio dell'Associazione, finalizzate alla condivisione, in questa fase preliminare, da parte degli Enti partecipanti alla Conferenza di Pianificazione, delle linee di azione entro cui si muoveranno i PSC.

Si chiede pertanto, nell'ambito del programma della Conferenza approvato durante la seduta del 13 luglio 2006, che l'Associazione, nel presentare i propri indirizzi conclusivi, integri alcuni aspetti dei documenti di pianificazione presentati, in considerazione delle valutazioni espresse nel presente contributo. Le integrazioni richieste, ancorché non obbligatorie ai fini della chiusura della Conferenza di Pianificazione, poiché, trattandosi di conferenza istruttoria, la competenza relativa allo svolgimento del procedimento è attribuita dalla legge all'Ente procedente che può legittimamente chiudere la fase concertativa anche senza l'assenso di taluna Amministrazione partecipante, risultano a nostro avviso necessarie ai fini della stipula dell'Accordo di Pianificazione che, come anticipato, ci si auspica possa essere raggiunto in conclusione della presente Conferenza.

ASSETTO STRUTTURALE D'AREA

IL SISTEMA URBANO

Richiamando quanto affermato nella premessa, si ritiene che il dimensionamento proposto dall'Associazione sia conforme alle indicazioni del PTCP ed alle sue disposizioni specifiche per il territorio della pianura.

In particolare, l'indicazione del PTCP di selezionare i centri urbani in cui ammettere ulteriori sviluppi residenziali, sulla base della dotazione di una determinata gamma servizi e della presenza delle fermate dell'SFM, sembra trovare piena concretizzazione nella proposta dell'Associazione, pur nella flessibilità ammessa dallo stesso Piano Provinciale nel caso di PSC in forma associata, sulla base di argomentazioni che tengano conto della dislocazione dei servizi e delle condizioni di accessibilità nell'insieme di tutti i centri abitati.

Anche il principio del riequilibrio residenziale, consistente nel privilegiare azioni di recupero e di riqualificazione dei contesti urbani, si colloca tra gli elementi di convergenza con gli obiettivi della pianificazione provinciale che in più occasioni indirizza l'attenzione della pianificazione comunale, prima e piuttosto che all'ulteriore dilatazione urbana, al governo delle trasformazioni interne del territorio urbano, nella direzione di una effettiva riqualificazione, in relazione all'entità e alla diffusione delle problematiche di rifunzionalizzazione, di ammodernamento tecnologico, di adeguamento delle dotazioni ecologiche e delle dotazioni di spazi pubblici che gli insediamenti meno recenti di questa ampia area mostrano, e per converso in relazione alle opportunità che si possono cogliere nel prossimo futuro in relazione alla conversione di aree produttive, ma anche al rinnovo di insediamenti residenziali obsoleti.

Ulteriore elemento di merito e di conformità al PTCP è costituito infine dall'impegno di fornire politiche e principi pianificatori omogenei per i diversi Comuni costituenti l'Associazione, giungendo alla definizione di criteri condivisi da applicare uniformemente per le stesse tipologie di ambiti di ogni Comune, perseguendo così un'ulteriore obiettivo provinciale di mirare ad una governance unitaria delle politiche insediative, coordinando a livello intercomunale le politiche urbane e la programmazione dell'offerta di abitazioni e servizi, anche in relazione alla programmazione dei servizi sovracomunali e specialistici.

LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI

Il Documento Preliminare assume un orizzonte temporale di 15 anni, quindi al 2020, come riferimento per la pianificazione strutturale di medio lungo termine al tema dell'offerta insediativa, prevedendo circa 9130 alloggi per tutta l'Associazione, di cui 4490 derivanti dal residuo dei PRG vigenti, 4180 da nuove potenzialità residenziali. Al fine di comprendere l'effettiva entità del dimensionamento alla data attuale, potrebbe essere utile un aggiornamento speditivo sulle quantità residue dei PRG, che al momento si riferiscono al maggio 2005.

A tali indicazioni si aggiungono gli interventi derivanti dal riuso e recupero del patrimonio esistente - compresa in quota parte quello nel territorio rurale (430 alloggi) - e l'addensamento edilizio realizzabile nei tessuti consolidati, trascurabile se non per quanto riguarda gli interventi di nuova costruzione su residue aree libere (270 alloggi) che non si considerano facenti parte del dimensionamento.

Le quantità elencate nel dimensionamento sono comprensive di una soglia minima di capacità edificatoria (pari al 10% del dimensionamento complessivo) da riservare ad altri usi compatibili con la residenza (commercio, uffici, pubblici esercizi, artigianato dei servizi, ecc.) finalizzata ad assicurare le condizioni minime di multifunzionalità poste dalla L.R. 20/2000 come requisito di qualità urbana dei nuovi insediamenti.

Nell'ambito del dimensionamento articolato per Comune, si chiede di esplicitare il dimensionamento massimo di riferimento per ciascuna località vocata alla crescita, in base ai criteri citati nel Documento Preliminare, integrando la tabella riportata a pag. 45 del documento.

Si aggiunge inoltre una quota di riserva, quantificata nel complesso per 460 alloggi, finalizzata a dare risposta ad esigenze specifiche non preventivabili ad oggi, in un atto di pianificazione di così ampio respiro e durata come l'elaborazione dei PSC. Pur comprendendo tale opportunità e condividendo i criteri espressi in prima battuta, relativamente alla localizzazione di questi ultimi ed alle condizioni di sostenibilità richieste per essi, si rileva come tale quota sia piuttosto consistente. Si segnala quindi l'opportunità di ricondurre tale componente al suo obiettivo originario, costituito da piccoli interventi risolutivi di specifiche problematiche puntuali, ridimensionandone la quantificazione prevista per ciascun Comune.

Si chiede inoltre di fornire indicazioni circa la programmazione anche di tale quota, come già indicato più in generale per il dimensionamento, in relazione ai diversi POC, eventualmente inserendo un condizionamento al tetto massimo da inserire in ogni piano operativo, favorendone così un'attuazione distribuita nel tempo. La necessità di prevedere l'attuazione di tali quote esclusivamente tramite POC, si fonda anche sulla possibilità di definire più chiaramente le caratteristiche specifiche e le necessarie condizioni di sostenibilità dei singoli interventi, che nel RUE potrebbero basarsi solo su indicazioni generiche.

Relativamente al tema dell'edilizia sociale, si condividono le analisi relative alla caratterizzazione della domanda in relazione alle diverse tipologie di offerta (alloggi in affitto o in proprietà, ecc) e le valutazioni in merito alle forme ipotizzabili di edilizia sociale ed agli strumenti per conseguirla, anche se potrebbe essere maggiormente affrontata la valutazione dei fabbisogni locali. Tuttavia si desume che la quota di potenzialità abitative teoriche ricavabile tramite la perequazione urbanistica, quantificabile per tutta l'Associazione in 1700-1900 alloggi, non sia destinabile completamente alle politiche abitative, ma più in generale alla qualificazione del sistema dei servizi pubblici.

Su questo tema si sollecita quindi un più preciso orientamento delle Amministrazioni Comunali al fine di perseguire nel modo più concreto e significativo gli obiettivi già assunti e condivisi dal Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC. In particolare, l'obiettivo proposto è quello di dedicare una quota parte delle previsioni insediative all'attuazione di politiche per l'edilizia sociale, proporzionale tra le Amministrazioni che stanno elaborando i nuovi piani strutturali comunali. La richiesta è rivolta a tutti i Comuni dell'Associazione, ma assume particolare rilevanza per quelli più prossimi all'area metropolitana centrale.

CRITERI PER LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Si condividono le indicazioni metodologiche del modello perequativo descritto nel Documento Preliminare.

Nel definire il range entro il quale i PSC determineranno i valori dei potenziali diritti edificatori assegnati con le logiche perequative alle diverse classi di suolo urbanizzabile ed urbanizzato, si ricordano gli indirizzi dell'art. 10.3 del PTCP, dove viene indicato l'orientamento a prevedere capacità edificatorie private contenute.

In particolare, anche a seguito degli approfondimenti sviluppati in tema di aree ecologicamente attrezzate, si può affermare che per assicurare la sostenibilità degli insediamenti a carattere produttivo e la realizzazione di adeguate dotazioni territoriali e mitigazioni, sia opportuno prevedere un indice di utilizzazione territoriale massimo sostenibile pari a 0,30 mq/mq e per situazioni particolari 0,35 mq/mq, ed un diritto edificatorio riconosciuto ai privati ricompreso tra lo 0,15 e lo 0,20 mq/mq (comunque tale da garantire al Comune un minimo di un terzo della capacità edificatoria complessiva utile a favorire la realizzazione delle politiche pubbliche).

A tale riguardo si richiama l'importante lavoro attivato nell'ambito del Comitato Interistituzionale, che ha portato all'elaborazione di un documento contenente i criteri condivisi per l'impostazione del modello perequativo nei diversi livelli del Piano Urbanistico Comunale.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

In sede di PSC, oltre al potenziale diritto edificatorio attribuito a ciascuna categoria di aree, sarà opportuno verificare per ogni ambito territoriale anche il carico insediativo massimo potenziale, sulla

base delle condizioni di sostenibilità verificate con la VALSAT. Successivamente, in sede di POC tale quantità sarà precisamente assegnata quale sommatoria della “quantità di edificabilità perequata” e dell’eventuale “quantità per funzioni pubbliche o pubblica finalità”, all’interno della quantità massima potenziale attribuita dal PSC.

Si chiede infine, anche in relazione alle osservazioni sopra svolte in merito al tema dell’edilizia sociale, di ipotizzare una stima maggiormente dettagliata del contributo derivante dalla perequazione urbanistica nell’attuazione della città pubblica.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA DEI CENTRI STORICI

Il PTCP individua i centri storici presenti in territorio provinciale nella tav. 1 e nell’Allegato E “Elenco dei centri storici”. Il Quadro Conoscitivo recepisce queste individuazioni, le riporta puntualmente nelle rispettive tavole di ogni Comune, approfondendo le caratteristiche dei singoli centri ed evidenziandone le criticità e le potenzialità.

Si segnala che nei casi di Granarolo dell’Emilia (n. 119 “Casette di Cadriano” e n. 120 “Quarto Inferiore”) e di Malalbergo (n. 162 “Malalbergo”) il PTCP individua dei centri o nuclei storici semplici, dove negli elaborati dell’Associazione, in seguito ai dovuti accertamenti, sono riconosciuti solamente elementi puntuali di pregio. Le analisi sviluppate dal Quadro Conoscitivo relativamente alle presenze locali si considerano primi approfondimenti delle individuazioni del PTCP, che necessitano alcune specificazioni. In particolare, nel centro di Quarto inferiore si segnala il sistema di edifici lungo la via S. Donato, che nel Quadro Conoscitivo sono individuati come edifici di pregio storico culturale e testimoniale sparsi, ma che rappresentano un nucleo di primo impianto di particolare interesse per questa frazione, e dei quali si evidenzia lo stretto rapporto di vicinanza reciproca e con l’infrastruttura stradale. Analogo ragionamento si può applicare all’aggregato di Casette di Cadriano, di cui si evidenzia la continuità insediativa lungo la via Cadriano. In relazione a Malalbergo, si segnala la necessità di integrare le indicazioni del Quadro Conoscitivo riconoscendo la parte del sistema storico di primo insediamento ed arricchendolo con le emergenze del secolo scorso.

Il Documento Preliminare assume come riferimento la disciplina dei PRG vigenti e demanda completamente al RUE la disciplina specifica, pur anticipando alcuni obiettivi generici, quali la conservazione del ruolo di centralità funzionale, tramite recupero e riqualificazione degli spazi pubblici. Condividendo le considerazioni sviluppate, si suggerisce di rivalutare alcuni aspetti della normativa previgente alla luce dei nuovi elementi emersi con la L.R. 20/2000; in particolare va compiuta in questa fase l’eventuale valutazione delle aree in cui sia possibile attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico, per motivi di interesse pubblico, ed l’individuazione delle parti del tessuto storico prive dei caratteri storico-architettonici, culturali e testimoniali, dove sia opportuno eliminare gli elementi incongrui e migliorare la qualità urbanistica ed edilizia (art. A-7 della L.R. 20/2000).

Per i due Comuni di Granarolo dell’Emilia e di Malalbergo, anche il Documento Preliminare, come il Quadro Conoscitivo, dovrebbe recepire gli elementi puntuali di pregio presenti e le loro aree di integrazione storico ambientali e paesaggistiche, per sviluppare i dovuti approfondimenti, al fine di specificarne la tutela nei singoli PSC.

Ulteriori indirizzi per l’elaborazione dei PSC

Con riferimento alla viabilità storica, sulla base di quanto già segnalato nel Quadro Conoscitivo, si evidenzia l’utilità di recepire tali indicazioni nel Documento Preliminare, al fine di anticiparne indirizzi sulla disciplina di tutela, e di verificarne il rapporto sia fisico, sia percettivo con le principali opzioni strutturali comunali.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA NEGLI AMBITI URBANI CONSOLIDATI

Il Quadro Conoscitivo compie un’analisi sulle funzioni e morfologie dei tessuti urbani, sulle dotazioni territoriali e urbane esistenti e previste nei Piani vigenti, la qualità ecologica e ambientale, giungendo ad una sintesi delle criticità e dei condizionamenti dell’assetto insediativo.

Si esprime un giudizio di condivisione sulla metodologia seguita per l'analisi del territorio urbanizzato, sulla base dei connotati morfologici, della distribuzione delle funzioni e delle destinazioni d'uso principali, e per l'individuazione dei settori urbani omogenei, che a seguito della valutazione delle dotazioni territoriali e delle politiche programmate per risolvere le carenze si identificheranno nei futuri ambiti consolidati del PSC. La classificazione in relazione alla qualità insediativa di base operata dal Documento Preliminare, che permette di articolare il consolidato in diverse tipologie, aiuta a comprendere la differenziazione di politiche ed obiettivi specifici. Tuttavia, le criticità ed i condizionamenti rilevati nel Quadro Conoscitivo non sono compiutamente recepiti e sviluppati nella parte generale del Documento Preliminare, per i quali occorre indicare obiettivi da raggiungere, demandando ai PSC Comunali risposta alle specifiche necessità.

La VALSAT definisce opportunamente obiettivi generali e specifici dei PSC per il sistema urbano e le azioni di piano previste per il loro raggiungimento, che vengono utilmente recepite nel Documento Preliminare. Tale approccio risulta condivisibile e congruente con gli obiettivi generali del PTCP.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Ai fini dell'elaborazione del PSC, si ritiene utile specificare i limiti e le condizioni per attuare interventi quali sostituzione, demolizione e ricostruzione, negli ambiti di maggiore qualità insediativa, in rapporto alle indicazioni normative di riferimento, che poi troveranno specifica declinazione nel RUE, e che potrebbero anche essere oggetto di Piano Attuativo.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA DEGLI AMBITI DA RIQUALIFICARE

Richiamando le indicazioni del PTCP, gli ambiti da riqualificare sono da identificare con i settori urbani per i quali gli interventi possano essere occasioni per la qualificazione del contesto e per la realizzazione di nuove dotazioni urbane. Nel Quadro Conoscitivo, accanto alla descrizione del territorio urbanizzato, non sembrano opportunamente evidenziate le parti urbane che necessitano di riqualificazione, né sono evidenziate le relative criticità. Sembra opportuno pertanto esplicitare ulteriormente il percorso che porta all'individuazione degli ambiti da riqualificare.

Per le opportunità di riqualificazione urbana individuate nel Documento Preliminare, si condivide il metodo ed i criteri che sottendono al loro riconoscimento e ruolo nel progetto di città. Tuttavia, negli esiti non si ha una chiara percezione della caratterizzazione degli ambiti e del loro ruolo nel progetto di città.

In particolare, in riferimento allo schema direttore intercomunale, si segnala che gli ambiti da riqualificare appaiono assimilabili alle aree dismesse o dimettibili da assoggettare a politiche di trasformazione, snaturando in parte il più articolato significato originario riconosciuto a questi ambiti dallo stesso Documento Preliminare.

La VALSAT definisce opportunamente obiettivi generali e specifici dei singoli Comuni e le azioni di piano previste per il loro raggiungimento. Accanto agli obiettivi generici, però, non sempre sono trattati gli specifici ambiti da riqualificare, con la conseguente carenza nella valutazione dei loro impatti territoriali ed ambientali. Si chiede quindi di integrare la Valsat in questa sua parte.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA DEGLI AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI

Il Quadro Conoscitivo opera una puntuale e dettagliata analisi delle potenzialità e delle suscettività insediative dei contesti urbani, articolandoli per settori ed evidenziandone fattori favorevoli e limitanti. Tali valutazioni sono sviluppate per i centri capoluogo, tralasciando le altre frazioni, anche interessate da areali di possibile localizzazione di nuovi insediamenti urbani. Risulterebbe invece utile effettuare una valutazione delle suscettività insediative anche in queste ultime.

Per i centri per cui si prevede un incremento teorico minimo in base ai criteri di sostenibilità, invece si rende opportuno nel Documento Preliminare stabilire il limite massimo di interventi realizzabili, oltre il quale sia appropriato definire un ambito per nuovi insediamenti urbani, per il quale si debba provvedere ad una possibile localizzazione, affiancata da una valutazione di sostenibilità locale.

Il Documento Preliminare definisce i condizionamenti all'attuazione relativi alle criticità descritte dal Quadro Conoscitivo, ma alcuni aspetti sono trattati ancora marginalmente quali, i condizionamenti legati alle infrastrutture per gli insediamenti, dovuti principalmente alle criticità del sistema fognario e depurativo. E' necessario che anche tali temi siano richiamati ed assunti nel Documento Preliminare, come riferimento per gli opportuni approfondimenti e le specifiche indicazioni in fase di PSC. Inoltre, si ritiene utile che il Documento Preliminare assuma esplicitamente l'applicazione delle mitigazioni descritte nella VALSAT come elemento necessario all'attuazione dei futuri ambiti per i nuovi insediamenti.

Nella Valsat, l'elencazione dei possibili effetti negativi delle scelte di piano a scala comunale e delle possibili mitigazioni andrebbe ulteriormente specificata e declinata sulla base delle suscettività insediative rilevate dal Quadro Conoscitivo, articolate per i singoli areali.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Per gli ambiti per i nuovi insediamenti, si condivide la strategia del Documento Preliminare che prevede l'individuazione di areali di potenziale urbanizzazione in misura ragionevolmente superiore a quella strettamente necessaria al soddisfacimento del dimensionamento stimato, al fine di favorire l'attivazione di procedure concorsuali, che valutino le proposte d'intervento, privilegiando quelle con una maggiore contropartita in termini di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale a favore della collettività. A tal proposito, si intende segnalare la delicatezza dell'applicazione, seppur virtuosa, delle potenzialità messe in campo dalla L.R. 20/2000 in questa fase di prima esperienza applicativa, che porta a riconoscere l'opportunità di contenere l'individuazione delle aree potenzialmente urbanizzabili in eccesso entro ragionevoli limiti quantitativi e di disegno urbano, da verificare in sede di PSC, soprattutto per i centri che, secondo i criteri dello stesso Documento Preliminare, non sarebbero titolati alla crescita residenziale.

Essendo la sede di verifica della sostenibilità territoriale per la realizzazione dei singoli ambiti, i PSC dovranno inoltre contenere la puntuale definizione delle azioni strutturali cui subordinare l'attuazione di ogni intervento.

CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA NEL TERRITORIO RURALE

Si condivide l'approccio molto analitico del Documento Preliminare nell'affrontare la tematica inerente sia la nuova edificazione in territorio rurale, che il riuso di edifici esistenti per funzioni non connesse all'agricoltura, anche se potrebbe essere utile integrare il Quadro Conoscitivo operando un bilancio qualitativo sugli esiti delle trasformazioni avvenute, anche al fine di definire, nelle fasi successive, specifiche politiche di intervento (ad esempio, numero massimo di unità immobiliari ricavabili dagli edifici, condizioni di sostenibilità per gli interventi di riuso in termini di condizioni minime di infrastrutturazione, ecc.).

Si ricorda inoltre che il PTCP all'articolo 11.5 subordina qualsiasi nuova costruzione agricola alla presentazione di un "Programma di riconversione e ammodernamento dell'attività agricola aziendale e/o interaziendale" nonché agli impegni che il titolare dell'azienda assume in merito ai contenuti di detto Programma, senza fare distinzioni dimensionali. Ciò, peraltro, trova la sua giustificazione nel fatto che per le politiche di sviluppo rurale la necessità del nuovo servizio agricolo non può essere disgiunta dalla dimostrazione da parte dell'azienda dei requisiti di competitività e redditività. Si chiede pertanto di non applicare il concetto di soglia introdotto nel paragrafo "Le esigenze delle aziende agricole" e di prevedere la presentazione del Programma di riconversione e ammodernamento per tutte le richieste di nuova costruzione.

A partire dalla condivisione di quanto constatato nel Documento Preliminare relativamente agli impianti zootecnici o di trasformazione dei prodotti agricoli, si ritiene di particolare interesse definire

sin da ora alcuni criteri che saranno d'indirizzo ai PSC per l'individuazione dei siti idonei ad accogliere tali attività, ad esempio descrivendo i vincoli escludenti.

CRITERI PER LE DOTAZIONI DI ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI

Il Quadro Conoscitivo valuta la dotazione di servizi, sia sovracomunali sia locali, in relazione ai residenti insediati o ancora da insediare nei comparti non attuati dei PRG vigenti, ma non sembra considerare gli scenari in funzione della popolazione potenziale, che potrà determinarsi a seguito dell'attuazione delle previsioni del nuovo Piano in elaborazione. Tale dato è indispensabile per poter stimare le dotazioni necessarie per raggiungere almeno gli standard minimi di legge a cui dovranno fare riferimenti i PSC Comunali che dovranno contenere le valutazioni aggiornate.

Infine, ricordando che la Legge 20/2000 e il piano provinciale parlano di dotazione-obiettivo da dover stimare per le diverse tipologie di servizio in relazione alle criticità territoriali evidenziate in ciascun settore urbano, garantendo i minimi di legge, ma ampliando il ragionamento al più complesso sistema dei servizi (anche privati), che può dare risposta ai fabbisogni della popolazione, si deduce che al Quadro Conoscitivo spetti il compito di operare un'analisi che porti, nel Documento Preliminare e nel successivo PSC, ad individuare le politiche necessarie a garantire qualità nei servizi per ciascuna tipologia di utenza, nonché individuare come e quanto queste incideranno in termini quantitativi e localizzativi.

A questo proposito, il Documento Preliminare richiama correttamente le disposizioni in materia di attrezzature e spazi collettivi dell'art. 10.5 del PTCP. Tuttavia si ritiene che alcune ulteriori valutazioni di carattere generale sui servizi alla residenza siano da riferire anche a questa fase di elaborazione del Documento Preliminare. In particolare, non sembra colta appieno l'importante occasione offerta dalla scala sovracomunale per ragionare sulle necessità ed opportunità dell'Associazione in termini di servizi, per giungere alla formulazione di una proposta a scala sovracomunale, relativa, non solo all'individuazione di obiettivi quali-quantitativi, ma anche alle possibili strategie attuative, ad esempio tramite Accordi Territoriali. Tra gli aspetti da segnalare si è riscontrato che, negli elaborati relativi alle dotazioni territoriali, non è sufficientemente sviluppata la previsione in ordine alla scolarità superiore, che si rende necessaria per sviluppare il tema dell'eventuale individuazione di nuove localizzazioni o potenziamenti dei poli esistenti, pur esprimendo condivisione per l'ipotesi di sintetizzare le future esigenze programmatiche nell'ambito del Comune di Budrio, tra i sei comuni rappresentati nella Associazione Terre di Pianura.

Occorre dunque già in questa sede fornire una prima indicazione relativa agli obiettivi qualitativi e quantitativi e di efficienza funzionale delle dotazioni esistenti, di quelle da potenziare, e di quelle nuove da prevedere, per i servizi di rilievo comunale, approfondendo la verifica sull'opportunità di prevedere servizi di uso intercomunale (quali ad esempio la piscina intercomunale a Granarolo, citata nel Documento Preliminare).

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Relativamente all'allocatione di Polarità dei servizi scolastici di livello superiore di nuova previsione a Budrio, nella zona prospiciente la via Savino e la ferrovia, si rileva che essendo contermini all'attuale Polo scolastico "Giordano Bruno" costituisce un buon presupposto di utilizzo espansivo del complesso scolastico. Preoccupa tuttavia la contiguità con il tracciato stradale, oggetto di traffico piuttosto intenso; se questa scelta non si integra con previsioni di riduzione del traffico e quindi di mitigazione del clima acustico, potrebbe in futuro incontrare seri ostacoli per la sua attuazione. Si chiede pertanto di prevedere nel PSC politiche di disincentivazione del traffico sulle strade confinanti alla nuova polarità, finalizzate al rispetto della compatibilità acustica per l'utilizzo scolastico previsto negli strumenti di Piano.

RUOLO E CRITERI DI FORMAZIONE DEL POC

Un elemento meritevole di approfondimento è relativo al ruolo del POC nell'attuazione delle previsioni del Piano. Richiamando le affermazioni del Documento Preliminare, la costruzione del quadro delle

potenzialità insediative residenziali risente del fatto che alcuni Comuni hanno strumenti urbanistici recentemente approvati, mentre altri vedono le loro previsioni già completamente attuate o quasi. Da ciò risulta uno sbilanciamento delle previsioni insediative, al quale il Piano si propone di ovviare mediante un "avvio coordinato dei futuri Piani Operativi (POC)". Condividendo l'obiettivo di prevedere un avvio coordinato delle previsioni, si suggerisce l'inserimento nei PSC di un tetto massimo di riferimento per la nuova offerta edilizia da assumere in ciascun POC, sulla base delle condizioni di sostenibilità dei nuovi insediamenti, come indicato dal PTCP, all'art. 10.6, punto 2.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Il Documento Preliminare riprende correttamente come indirizzi per il POC le indicazioni della LR 20/2000 e dell'art. 10.4 del PTCP, accanto ai quali si ritiene opportuno ricordare anche le direttive dell'art. 10.2, comma 3, per il quale, le relazioni illustrative dei PSC e dei POC devono contenere i seguenti dati:

1. capacità insediativa in essere prima dell'adozione dello strumento, stimata con il miglior grado di approssimazione disponibile;
2. capacità insediativa aggiuntiva prima e a seguito dell'adozione dello strumento;
3. capacità insediativa teorica;
4. estensione del TU;
5. estensione del TPU al momento dell'adozione dello strumento (separatamente per gli insediamenti urbani e per gli ambiti specializzati per attività produttive);
6. estensione del TDU (separatamente per gli insediamenti urbani e per gli ambiti specializzati per attività produttive) prima e a seguito dell'adozione dello strumento.

CRITERI PER LA SICUREZZA E LA CONOSCENZA IDROGEOLOGICA

Relativamente ai documenti esaminati sulle tematiche geologiche, idrogeologiche, sismiche e fisico-ambientali che compongono il Quadro Conoscitivo del PSC dell'Associazione Terre di Pianura, si condividono l'impostazione dello studio e la metodologia di indagine per effettuare gli approfondimenti, gli studi di dettaglio e le analisi ambientali di pericolosità geomorfologica, idraulica e idrogeologica presenti.

Schematicamente si elencano alcuni aspetti relativi ai temi idrici, del suolo e del sottosuolo che non sembrano essere stati trattati in modo completo e che necessitano di valutazioni e approfondimenti ulteriori.

Tutela della rete idrografica e delle risorse idriche superficiali e sotterranee

Tra le Tavole del Quadro Conoscitivo non risultano recepite le perimetrazioni e le valutazioni presenti nel Piano di Tutela delle Acque regionale approvato, per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici e di protezione quali-quantitativa delle acque con particolare riferimento alle zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee e alle misure di salvaguardia individuate dal PTA, in relazione soprattutto a possibili correlazioni con gli approfonditi studi sul freatico presenti nella relazione geologica.

Inoltre, nella rappresentazione delle aree allagate, è opportuno specificarne gli elementi provenienti dai dati della Protezione Civile Regionale, al fine di differenziare e non sovrapporre le tutele e i vincoli derivanti invece dal PTCP e dal PSAI.

Nella relazione geologica del Quadro Conoscitivo è presente un capitolo denominato "Politiche ed indirizzi" nel quale sono indicate efficaci politiche per la tutela e valorizzazione del patrimonio idrico, che andrebbero recepite e declinate nel Documento Preliminare. In particolare, per tutelare la qualità e la quantità delle falde superficiali viene proposto di attivare campi di ricarica artificiale della falda freatica e di incentivare gli usi delle acque di falda superficiali. Si ritiene tale proposta interessante la cui efficacia e fattibilità gestionale e ambientale deve essere valutata attraverso il confronto con gli Enti competenti (Arpa, Ausl, Regione) ed eventualmente con la definizione di alcune possibili aree per sperimentare tali politiche, all'interno di uno specifico Accordo Territoriale.

Dal punto di vista delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione pubblici e privati, nel Quadro Conoscitivo sono presenti delle tavole che riportano il sistema delle reti (nera, bianca e mista) ed i

sistemi di smaltimento e depurazione dei reflui per ogni Comune. Si segnala l'assenza di una ricognizione dei sistemi di raccolta dei reflui civili presenti nei vari comuni che metta in luce le criticità presenti sul territorio al fine di valutare l'efficienza idraulica delle condotte e la frequenza di attivazione degli scolmatori. Anche richiamando i requisiti e la documentazione richiesta dall'Art. 13.2 comma 2 del PTCP, si ritiene che tale ricognizione sia fondamentale al fine di valutare la sostenibilità delle previsioni.

Le tematiche geo-ambientali analizzate nel Quadro Conoscitivo consentono una approfondita rappresentazione e descrizione del territorio comunale con l'individuazione di alcune criticità e alcuni fattori di rischio rispetto ai quali non sembra rispondere una definizione chiara delle azioni e delle politiche specifiche che l'Associazione Terre di Pianura intende adottare. In particolare, i rilievi e le analisi effettuate sullo stato di inquinamento della falda e sulle criticità idrauliche, devono dettagliare e condizionare le scelte effettuate dal Documento Preliminare in termini sia di localizzazione delle nuove aree di sviluppo, sia alla riqualificazione in termini di sicurezza che di compatibilità ambientale, mentre la valutazione delle criticità idrauliche sia sul reticolo maggiore che minore, dovrebbe condizionare la possibilità di realizzare locali e strutture interrato nonché alle strutture ed edifici esistenti al fine di valutare ipotesi di mitigazione e riduzione del rischio.

In linea generale si condividono gli esiti delle valutazioni comparative della VALSAT in merito agli obiettivi generali e specifici assunti per le componenti acqua e suolo (Obiettivi generali B1, B2, C1 e C2) o, dalle quali si evince che le azioni meno sostenibili o che creano criticità sono legate prevalentemente all'individuazione di ambiti per le attività produttive e, in minor misura, degli insediamenti residenziali.

In particolare per gli ambiti produttivi le mitigazioni previste per i vari obiettivi specifici non sempre affrontano le criticità evidenziate dalla VALSAT, e a volte le affrontano impropriamente, ad esempio facendo riferimento al sistema delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate come azione mitigativa di eventuali criticità.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Nel Piano Tutela Acque della Regione Emilia-Romagna sono riportati i set di azioni che gli strumenti urbanistici comunali devono recepire al fine di tutelare la risorsa idrica. La reale attuazione delle politiche riportate nel Piano è affidata ai piani provinciali e comunali i quali hanno la possibilità di attuare interventi di tutela e risparmio sul territorio. In particolare, al fine di definire corrette politiche di intervento sul 'nuovo' e di riqualificazione sull'esistente da attuarsi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti dal Piano Tutela Acque regionale, oltre ad una comparazione dell'inquinamento a monte ed a valle delle aree urbane e degli ambiti produttivi, nei PSC comunali sarebbe necessario disporre della localizzazione di tutte le possibili fonti di inquinamento e dell'analisi della loro influenza sullo stato dell'inquinamento dei corsi d'acqua e delle falde acquifere freatica e profonda così come sono state evidenziate nelle caratterizzazioni geochimiche effettuate dalla relazione geologica, con significative anomalie per alcuni parametri (es. cloruri, solfati e ammoniaca).

Tutela dei versanti e della sicurezza idrogeologica

Si ritiene che il Quadro Conoscitivo abbia affrontato estesamente gli aspetti geologici, idrologici e idrogeologici del sistema naturale connessi alla qualità ambientale, alla protezione dei rischi naturali e alla sicurezza del territorio.

Passando ad un'analisi più di dettaglio, si evidenzia che il tema sismico è stato affrontato sinteticamente indicando possibili indirizzi legati essenzialmente alla realizzazione di indagini secondo standard europei, alla profondità significativa dell'indagine ed alla verifica della potenzialità di liquefazione dei depositi sabbiosi saturi a partire dalla banca dati geognostica. Considerando tale proposta un primo importante elemento conoscitivo, in relazione all'evoluzione del quadro normativo sismico e di riclassificazione del territorio nazionale, nonché alle indicazioni del Servizio Geologico della Regione, si ritiene che gli aspetti di pericolosità sismica connessi agli aspetti fisici del territorio debbano essere maggiormente sviluppati e declinati, con particolare riferimento alle aree di nuova previsione ed alle aree urbane esistenti, anche integrando le conoscenze geologiche acquisite con la

banca dati geognostica regionale, al fine di caratterizzare dove possibile spessori maggiori di sottosuolo e fornire primi elementi di modellazione geologica che affrontino aspetti di pericolosità sismica (categoria di suolo di fondazione, effetti di sito, idrogeologia, rischio liquefazione e densificazione). Al fine di evitare confusioni tra le lettere identificative della zonizzazione geotecnica e le classi di suolo di fondazione definite della nuove normative sismiche, si ritiene utile modificare le sigle della classi geotecniche.

Nel Documento Preliminare sono presenti alcune schematiche indicazioni e obiettivi per impostare chiare e coerenti azioni e politiche che il Piano dell'Associazione Terre di Pianura intende adottare. Puntualmente si sottolinea che gli approfondimenti rispetto alla pericolosità e al rischio sismico dei quali fanno parte l'amplificazione sismica locale e le valutazioni sul rischio liquefazione dei terreni, dovranno essere utilizzati per definire all'interno del Documento Preliminare politiche e indirizzi al RUE e al POC al fine di valutare correttamente la pericolosità e il rischio sismico, in riferimento alla nuova classificazione sismica del territorio dei 6 comuni in zona 3 e alle nuove normative sismiche rispetto al grado di dettaglio geologico e idrogeologico che deve essere garantito per i diversi strumenti di pianificazione.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

In considerazione della evoluzione del quadro normativo sismico e di riclassificazione del territorio nazionale, si ritiene che debbano essere affrontati all'interno degli elaborati del PSC alcuni approfondimenti conoscitivi rispetto alla pericolosità e al rischio sismico con particolare riferimento alle aree di nuova previsione e alle aree urbane esistenti, attraverso la definizione di possibili effetti di amplificazione del moto sismico, a fenomeni di addensamento e liquefazione dei terreni, prendendo anche riferimento dagli elaborati sulle linee guida di microzonazione sismica in fase di approvazione da parte della Regione.

La zonizzazione geotecnica proposta sembra un utile strumento per definire la qualità meccanica dei terreni del primo sottosuolo (primi 10 metri da p.c.). La sua attendibilità e il suo utilizzo è funzione della densità delle prove geognostiche, della omogeneità dei dati di sottosuolo e della tipologia di intervento che si prevede di realizzare. Sarebbe auspicabile che tale banca dati fosse acquisita dalle Amministrazioni comunali e implementata di volta in volta con nuovi dati e informazioni geologiche contenute tra gli elaborati degli strumenti di pianificazione (varianti, piani particolareggiati, POC e PUA) e di attuazione raccolti dai comuni stessi.

GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Prima di ogni valutazione in merito ai contenuti del Documento Preliminare relativamente agli ambiti produttivi sovracomunali è necessario ricordare che la disciplina quantitativa, localizzativa, nonché la definizione delle condizioni infrastrutturali necessarie alla funzionalità e sostenibilità dei nuovi insediamenti, è materia propria degli Accordi Territoriali, come indicato dal PTCP e dalla L.R. 20/2000.

In particolare, la Provincia di Bologna congiuntamente all'associazione intercomunale Terre di Pianura dovrà condividere e sottoscrivere i contenuti di detti Accordi sulle aree produttive, entro i lavori della Conferenza di Pianificazione (ovvero entro la data della delibera di approvazione del parere della Giunta Provinciale sui documenti della conferenza).

Quindi i contenuti del Documento Preliminare, sulle aree produttive sovracomunali sono da intendere come una proposta in corso di definizione che dovrà risultare coerente con gli Accordi Territoriali nei termini e nelle modalità condivise dagli Enti sottoscrittori.

GLI AMBITI PRODUTTIVI SOVRACOMUNALI

Il Quadro Conoscitivo si ritiene completo ed esaustivo sia per la descrizione delle dinamiche economico-sociali del sistema produttivo, sia nella descrizione dei trend dell'attività edilizia non residenziale, assunta a base del dimensionamento delle previsioni del Documento Preliminare.

Esaustiva è anche la ricostruzione dello stato di attuazione del PRG delle aree produttive e terziarie e in particolare il dimensionamento dei residui dei PRG vigenti non ancora attuati, intendendo per tali quelli non convenzionati alla data di apertura della Conferenza di Pianificazione. Per una più agevole lettura ed una più chiara comprensione delle strategie di offerta di aree produttive prospettate dal Documento Preliminare, si segnala tuttavia la necessità di integrare il Quadro Conoscitivo effettuando una sintesi, anche cartografica, del dimensionamento e della localizzazione dei residui dei PRG vigenti non convenzionati relativamente a tutti gli ambiti produttivi dell'associazione, sia che essi siano di valenza sovracomunale o comunale.

La classificazione degli ambiti produttivi sovracomunali, i ruoli e la caratterizzazione funzionale per essi prospettati dal Documento Preliminare sono, in termini generali, coerenti con le politiche del PTCP. Si ricorda che le politiche del piano provinciale relativamente agli ambiti consolidati di rilievo sovracomunale mirano a far utilizzare le potenzialità insediative residue o derivanti da dismissioni prioritariamente per lo sviluppo o il reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio circostante, mentre ulteriori espansioni insediative sono motivate soltanto per lo sviluppo di attività già insediate nell'ambito o nel comune o nei comuni dell'associazione, non diversamente soddisfacibili.

Il Documento Preliminare specifica il criterio previsionale (dinamiche dell'attività edilizia non residenziale, e in particolare il trend del decennio 1995-2004) adottato per la stima della domanda insediativa potenziale, che per l'intera associazione corrisponde a circa 200 ha di ST.

A fronte di tale previsione, si riscontrano però alcune incongruenze con l'effettivo dimensionamento delle aree di espansione proposte per le attività industriali. E' necessario quindi che il Documento Preliminare faccia proprio il principio che nel dimensionamento complessivo proposto vengano considerati anche i residui dei PRG vigenti non convenzionati alla data di apertura della Conferenza di Pianificazione, nonché le previsioni di massima espansione degli ambiti produttivi consolidati di carattere sovracomunale.

Si chiede di esplicitare con maggiore chiarezza quali siano i casi in cui ci si avvale della possibilità di delimitare areali più estesi rispetto al dimensionamento previsto, definendo per essi i criteri che sottenderanno alla selezione degli ambiti in fase operativa, opportunamente differenziati dai criteri proposti per gli insediamenti residenziali.

Inoltre, si ritiene utile che il Documento Preliminare assuma esplicitamente l'applicazione delle mitigazioni descritte nella VALSAT come elemento necessario all'attuazione dei futuri ambiti per i nuovi insediamenti.

In tema di Aree ecologicamente attrezzate il Documento Preliminare riporta correttamente le indicazioni del PTCP. Tuttavia in sede di elaborazione degli Accordi Territoriali per le Aree produttive sovracomunali la Provincia di Bologna, in accordo con le parti interessate, ha valutato di proporre in via prioritaria, e a specificazione di quanto contenuto all'art. 9.1 del PTCP, l'impegno a raggiungere lo Status di APEA solamente per gli ambiti produttivi sovracomunali di sviluppo (indipendentemente dalla loro caratterizzazione funzionale). Per questi ultimi è importante che il Documento Preliminare espliciti chiaramente tale obiettivo strategico, prevedendo di recepire negli elaborandi documenti di piano le indicazioni contenute nelle Linee Guida nella bozza dell'orientamento di Giunta prot. n. 173704 del 13 giugno 2006 e suoi successivi aggiornamenti, e orientando l'intero processo di pianificazione delle stesse (fino alla fase attuativa).

La VALSAT è ben strutturata nei contenuti, relativamente agli ambiti produttivi di Quarto, Cadriano, Minerbio e Baricella, per i quali vengono ben riportate le criticità presenti e le possibili mitigazioni/azioni perseguibili, azioni che dovranno essere puntualmente perseguite dai PSC comunali.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione degli Accordi Territoriali e dei PSC

Ad integrazione e precisazione delle strategie delineate, si segnala l'opportunità di specificare le tipologie di aziende logistiche insediabili negli ambiti produttivi sovracomunali, in accordo con i criteri di localizzazione espressi nelle linee guida per la logistica adottate dal Consiglio provinciale (Del. n. 65 del 19/9/2006), nonché con quanto definito dall'Accordo Territoriale.

Inoltre si segnala che per l'articolazione delle previsioni complessive negli ambiti produttivi sovracomunali consolidati, e in quelli di carattere comunale, nell'ambito delle schede di analisi di cui all'art. 9.1 e 9.2 del PTCP, sarebbe opportuno effettuare una stima delle necessità di ampliamento delle attività già insediate nei comuni dell'Associazione, e quelle di trasferimento delle attività localizzate in contesti di riqualificazione. A questo proposito si condivide l'obiettivo strategico di promuovere politiche di trasferimento di aziende localizzate in luoghi impropri. Si suggerisce di articolare tale obiettivo in specifiche strategie e politiche attive volte anche a riqualificare i siti di origine.

GLI AMBITI PRODUTTIVI COMUNALI

Il Quadro Conoscitivo censisce e descrive per ciascun Comune gli ambiti produttivi di carattere comunale individuandone sinteticamente eventuali criticità e necessità di riqualificazione. Le criticità relative agli ambiti produttivi di rilievo comunale nonché lo stato di fatto delle reti infrastrutturali presenti, vengono identificate, ma talvolta non sono chiare le conseguenti proposte, all'interno del Documento Preliminare, per ovviare alle criticità individuate.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Rispetto ai nuovi areali, si rammenta che il PTCP promuove politiche volte al consolidamento dell'ambito, per il quale ammette ampliamenti, qualora necessari ed opportuni, volti a soddisfare esclusivamente le esigenze delle aziende già insediate nell'area. Alla luce di questa affermazione appare inopportuno cartografare in questa fase le aree destinate all'espansione degli ambiti produttivi comunali consolidati, in quanto non si è ancora in possesso di dati sufficienti per proporre una possibile quantificazione di massima. Pertanto, si considerano gli areali nel Documento Preliminare indicativi esclusivamente della direzione di possibile espansione, subordinando l'eventuale recepimento nei PSC di tali indicazioni cartografiche, agli approfondimenti conoscitivi necessari a verificare le esigenze espresse dalle aziende insediate.

I POLI FUNZIONALI

In considerazione del fatto che l'Associazione terre di Pianura non è direttamente interessata dalla localizzazione di poli funzionali, si condivide la scelta operata di non trattare questo specifico tema nel Documento Preliminare.

Tuttavia si segnalano due particolari realtà che devono confrontarsi con Comuni limitrofi extra Associazione: l'ambito produttivo di Altedo il cui sviluppo deve coordinarsi anche con la proposta di localizzazione di un nuovo polo funzionale nell'ex zuccherificio nel comune di S. Pietro in Casale; e all'area per il polo energetico in Comune di Granarolo, il cui sviluppo e trasformazione vanno inquadrati come parte del Polo funzionale del CAAB del Comune di Bologna.

LE ATTIVITA' COMMERCIALI

Premesso che la Programmazione delle quote commerciali relative alle medie e grandi strutture di vendita è disciplinata dal Piano Provinciale del Commercio, in coerenza con gli indirizzi del PTCP, ogni eventuale necessità di variazione, modifica o incremento delle superfici commerciali programmate dalla Conferenza dei Servizi del 29 Maggio 2000 o di qualsiasi altra proposta relativa a nuove localizzazioni, sarà oggetto di concertazione nell'ambito della fase di elaborazione del succitato Piano Provinciale attualmente in corso. Tramite tale Piano verranno programmate le nuove quote commerciali per medie e grandi strutture di vendita. Al processo di redazione sono chiamati a partecipare i Comuni e le Associazioni, fin dalla fase diagnostica e analitica. Per rendere quindi efficace tale processo, si sollecitano pertanto le Amministrazioni a partecipare attivamente a tutte le fasi di lavoro.

Relativamente all'indicazione di gestire con maggiore elasticità le medio-grandi strutture di vendita e alla conseguente necessità di conferire ai Comuni maggiore discrezionalità nella definizione del rango delle attività commerciali, vale la pena ricordare che il redigendo Piano Provinciale del Commercio

stabilirà dei “range” di variazione operativi per un arco quinquennale, periodo sufficientemente contenuto per programmare con efficacia le previsioni di sviluppo di ogni attività commerciale. Il suddetto Piano del Commercio tenderà, nei limiti concessi dalla norma, a recepire le richieste di flessibilità provenienti dai Comuni, nei casi in cui tali richieste non comportino effettivamente impatti critici sul sistema territoriale.

L’obiettivo di integrare gli ambiti a destinazione prevalentemente manifatturiera con funzioni commerciali non alimentari, si ritiene condivisibile a fronte della verifica della capacità di carico delle infrastrutture afferenti all’ambito, dell’impatto economico sulla rete commerciale esistente, e delle eventuali alternative di rifunzionalizzazione produttiva dell’ambito, che avrà luogo nell’ambito degli specifici Accordi Territoriali e che sarà poi recepita nei PSC Comunali.

Relativamente alle attività di sostegno al commercio di vicinato e ai così detti “centri commerciali naturali”, sembra opportuno sottolineare che uno strumento operativo, utile a dare concreta attuazione a questo importante obiettivo strategico, deriva dall’utilizzo della Perequazione Territoriale. In linea di principio si potrebbe cioè destinare una parte delle risorse derivanti dai grandi insediamenti commerciali al sostegno della rete distributiva minore.

OSSERVAZIONI IN MERITO ALL’ELABORATO TECNICO “RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI”

La tematica relativa al rischio di incidenti rilevanti è stata trattata nell’ambito della Relazione “Sistema Territoriale – Sistema della pianificazione” del Quadro Conoscitivo al paragrafo “I rischi industriali”.

Il paragrafo riporta la sintesi di quanto emerso dall’analisi condotta nel PTCP relativamente ai due impianti a rischio ubicati nel Comune di Granarolo dell’Emilia: il deposito di prodotti chimici Brenntag S.p.A. di Quarto Inferiore e il deposito di prodotti petroliferi CBA di Calori s.r.l. di Cadriano.

L’analisi condotta è riferita solo al Comune di Granarolo dell’Emilia, in quanto gli altri comuni dell’Associazione non sono interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio né sono coinvolti dagli effetti di altri stabilimenti ubicati in comuni limitrofi.

La valutazione effettuata non è stata condotta in stretta coerenza a quanto richiesto dal DM LL.PP. 9 maggio 2001 e nel rispetto delle norme del PTCP (art. 9.6) e di quanto previsto dalla L.R. n° 26/2003 “Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” che integra la L.R. n° 20/2000 con l’introduzione di specifiche indicazioni in materia di pianificazione nelle aree a rischio (Art. A-3 bis “Contenuti della pianificazione per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante), per i quali si prevede che i Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio debbano regolamentare l’uso del territorio nelle aree a rischio mediante l’elaborazione di un apposito elaborato tecnico “Rischio di Incidenti Rilevanti” (RIR).

A tale proposito, si osserva che il Comune di Granarolo dell’Emilia non è più formalmente tenuto all’obbligo di adeguamento del proprio strumento urbanistico ai sensi della citata normativa, per due ragioni:

- il D.Lgs. n° 334/99 che regola la materia del rischio di incidenti rilevanti è stato modificato dal D.Lgs. n° 238 del 21/09/2005 e, fra le varie modifiche apportate, è stato rivisto l’ambito di applicazione della normativa introducendo nuove soglie di sostanze pericolose. Lo stabilimento CBA di Calori s.r.l., in particolare, non rientra più nel campo di applicazione di tale normativa, in quanto la quantità di prodotti petroliferi presenti nel deposito risulta inferiore alla nuova soglia specifica individuata dal D.Lgs. 238/05;
- lo stabilimento **Brenntag S.p.A.**, invece, ha previsto la chiusura dell’attività svolta nel deposito di Granarolo con il trasferimento nell’altra sede della società, ubicata nel Comune di Bentivoglio (progetto non ancora realizzato).

Fatta tale premessa, si ritiene comunque opportuno che gli elaborati del Quadro Conoscitivo vengano aggiornati e integrati, tenendo conto dei cambiamenti citati e che l’analisi in merito alla tematica del rischio di incidente rilevante per la Brenntag venga condotta seguendo i contenuti minimi essenziali richiesti dalla normativa (DM LL.PP. 9 maggio 2001, L.R. 26/2003, art. 9.6 delle norme del PTCP,...).

LA SOSTENIBILITÀ DEGLI INSEDIAMENTI

ARIA

Nel Quadro Conoscitivo si ritiene utile caratterizzare il territorio dei comuni interessati dall'elaborazione del PSC in base ai livelli di inquinamento presenti (con riferimento sia alle sorgenti emissive presenti in termini di traffico, impianti industriali e riscaldamento, sia alla zonizzazione della qualità dell'aria già approvata nel PTCP e contenuta in PGQA in corso di adozione da parte della provincia). L'analisi effettuata riconosce come causa dell'inquinamento esclusivamente la prossimità degli insediamenti residenziali alle principali infrastrutture viarie; tale impostazione può essere integrata con valutazioni sulle tipologie di inquinamento atmosferico, in particolare da Pm10, che ha caratteristiche omogenee a scala vasta. A questo proposito, per quanto riguarda le centraline di monitoraggio, è possibile fare riferimento alle postazioni di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nell'area oggetto di studio (Granarolo e Molinella), ma anche ai dati rilevati sull'intera rete provinciale: il concetto di rete di monitoraggio e la ristrutturazione attualmente in atto della rete stessa sottolineano come le misure della rete siano rappresentative non di un sito specifico, ma di un ambito più ampio.

Si condivide l'importanza attribuita dal Documento Preliminare all'identificazione degli areali suscettibili di sviluppo alla presenza del SFM, e alla conseguente necessità di strutturare una rete ciclabile e pedonale imperniata sulle stazioni in grado di costruire una rete di trasporto integrata e capillare sul territorio (insieme ovviamente ai benefici che si potranno avere in tal senso dalla ristrutturazione della rete del trasporto pubblico su gomma).

Tuttavia, viste le previsioni infrastrutturali, che porteranno inevitabilmente ad un aumento delle percorrenze sulla rete, e gli incrementi di potenzialità edificatoria, sarà necessario valutare gli effetti sulla qualità dell'aria delle scelte urbanistiche in termini comparati, prima e dopo l'attuazione di tali scelte, richiamando l'obiettivo del PTCP di non peggioramento della situazione in essere.

A tale scopo, gli incrementi delle potenzialità edificatorie residenziali andranno declinati in termini di previsione di conseguenze sull'entità o le forme della domanda di mobilità. Tali interventi potranno avere dei benefici sulla qualità dell'aria, essendo presupposto fondamentale alla diminuzione delle percorrenze con il mezzo privato su gomma, causa principale dell'inquinamento dell'aria nel territorio provinciale. Invece, la localizzazione degli insediamenti produttivi, dei centri commerciali o dei poli funzionali, che possano risultare grandi attrattori di traffico, dovranno essere valutate in termini di impatto sulla mobilità e quindi sulle emissioni di inquinanti nell'ambito dell'Accordo Territoriale in corso di perfezionamento (es. con riferimento alla figura del mobility manager e del controllo delle emissioni) e successivamente inserite nei PSC.

Nella VALSAT, pare difficile riconoscere l'interazione positiva tra gli obiettivi identificati come riferimenti per il perseguimento della sostenibilità in materia di qualità dell'aria, con le azioni specifiche dei PSC quali "sostenere e incentivare la naturalizzazione degli alvei e perialvei dei principali corsi d'acqua", "diversificare l'attività delle aziende agricole in direzione dei servizi integrativi e di supporto alla fruizione ambientale", che evidentemente non hanno ripercussioni sulla qualità dell'aria (le celle dovrebbero essere bianche secondo il sistema adottato). Analoghe considerazioni valgono per le interazioni positive e/o incerte identificate nei confronti degli obiettivi specifici di "valorizzazione della centuriazione e del paesaggio" e "dello sviluppo della rete ecologica".

Per quanto riguarda le azioni specifiche sulla mobilità, si riscontra che molte di quelle identificate (es. obiettivi 3 e 4), pur contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria, non sono di diretta competenza dei Comuni (es. rinnovo del materiale rotabile, cadenzamento, organizzazione del TP su gomma, ecc.); in merito a questi temi, i Comuni e l'Associazione possono porsi come promotori, ma non pare opportuno valutare queste come azioni specifiche dei piani in corso di formazione.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Il PSC dovrà definire ed assumere gli obiettivi di sostenibilità, in modo da fornire le regole, che dovranno essere declinate nel RUE e nel POC, relative agli insediamenti residenziali ed alla mobilità,

tra cui le determinazioni riguardo al trasporto pubblico, alla mobilità ciclabile e pedonale, fornendo le regole per individuare le aree da proteggere dal traffico (aree pedonali urbane, altre aree di particolare rilevanza urbanistica nelle quali sussistono esigenze particolari di protezione dal traffico, ecc.).

Particolare attenzione andrà dedicata alla valutazione delle potenzialità di trasformazione che nelle schede di valutazione risultano avere presenza di fattori limitanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, con particolare riferimento a quei Comuni che hanno la maggior parte degli ambiti in condizioni di criticità e per i quali andranno condotti approfondimenti specifici all'interno dei PSC Comunali.

L'espansione dei centri minori non dotati di servizi o di collegamenti sufficienti dal punto di vista del Trasporto pubblico pongono inevitabili problemi relativi all'aumento dell'uso del mezzo privato e al conseguente peggioramento della qualità dell'aria (si ricordi che le emissioni da traffico sono proprio le principali responsabili dell'inquinamento nella provincia, e che come tali andrebbero contenute il più possibile). L'auspicio di un migliore collegamento futuro del trasporto privato andrebbe in quest'ottica meglio declinato, eventualmente subordinando tali espansione all'effettiva disponibilità di modalità di trasporto alternative all'auto privata.

ENERGIA

Il Quadro Conoscitivo, per ciò che riguarda il tema energetico, andrebbe aggiornato in considerazione dell'aumento dei consumi energetici del settore produttivo e terziario nell'ultimo decennio e dell'aumento dei consumi nel settore residenziale in relazione all'andamento demografico ed dei nuclei familiari. Manca inoltre un riferimento alla Pianificazione energetica sia di carattere sovracomunale (in riferimento al PEAP - Piano Energetico Ambientale Provinciale), sia di carattere comunale o di bacino.

Inoltre, può essere utile integrare il tema del territorio rurale con quanto definito dall'"Analisi delle possibilità di diffusione dell'uso energetico di biomasse agro-forestali in Provincia di Bologna", utile a quantificare e qualificare le risorse agro-energetiche del territorio a fini energetici. Si ritiene inoltre utile integrare anche l'analisi delle reti ecologiche con le indicazioni contenute nella sopraccitata analisi, individuando in esse oltre che un ambito per la conservazione delle specie animali e vegetali, un potenziale bacino di approvvigionamento della risorsa biomassa.

Il Documento Preliminare risulta da integrare con l'individuazione di azioni e politiche energetiche rispetto agli obiettivi strategici generali che devono essere individuati in una visione di assetto strutturale dell'area, in coerenza a quanto definito nella L.R. 26/2004. In particolare, si chiede di approfondire le politiche energetiche del territorio in funzione delle previsioni di pianificazione dei comuni, per prevedere la futura domanda energetica, assumendo l'impegno di inserire nei futuri PSC gli indirizzi che andranno puntualmente sviluppati nel RUE, quali la predisposizione di capitolati d'appalto specifici per promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di tecnologie innovative negli edifici dell'amministrazione pubblica, l'adozione delle Linee Guida per l'inquinamento Luminoso e delle Linee Guida per un'Architettura Sostenibile. A questo proposito si richiama il lavoro in corso nell'ambito del Comitato Interistituzionale relativo alla condivisione dei contenuti del RUE.

Per le tematiche energetiche, occorre verificare la coerenza degli obiettivi di sostenibilità specifici della VALSAT rispetto alle azioni strutturali e alle politiche urbanistiche. In particolare, all'individuazione dei macrotemi, nel capitolo "energia, risorse e rifiuti", si chiede una valutazione più approfondita degli obiettivi e delle azioni specifiche per il sistema urbano, per gli ambiti specializzati per le attività produttive, perseguendo le indicazioni delle linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate, per il territorio rurale, in cui devono essere considerati obiettivi specifici per lo sfruttamento delle risorse agro-energetiche.

Infine, nel monitoraggio degli effetti della pianificazione, l'indicatore indiretto b10 – consumi energetici, dovrebbe contenere anche indicazioni sulla produzione energetica, coerentemente con le tematiche di valutazione indicate nel cap. 2.3.7.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Tra i criteri per la disciplina urbanistica, che il PSC individua come indirizzi da trasferire negli strumenti del POC e del RUE per la realizzazione dei principali interventi di trasformazione, si dovrebbe includere l'obiettivo di razionalizzazione dei consumi energetici (sia sul lato della domanda sia dell'offerta), di programmazione degli impianti di produzione di energia tradizionale e a fonte rinnovabile e di una corretta progettazione degli ambiti urbani finalizzata alla riduzione dei consumi energetici (sia di energia primari-termica, sia elettrici), allo sfruttamento degli apporti energetici solari e all'ottimizzazione delle prestazioni bioclimatiche.

RUMORE

Nel Quadro Conoscitivo si riporta il grado di definizione della classificazione acustica dei vari Comuni, ai sensi della legge 447/95 e le indicazioni delle direttive regionali di cui alla delibera G.R. n°2053/2001.

Per i Comuni di Baricella, Budrio e Minerbio, la zonizzazione acustica del territorio comunale risulta in avanzato stato di definizione; sarebbe opportuno che tali zonizzazioni venissero approvate o almeno adottate prima dell'approvazione del PSC.

Il Comune di Granarolo ha adottato la classificazione acustica, mentre per i Comuni di Malalbergo e Molinella risulta approvata. In particolare, quest'ultimo comune non ha ancora fornito alcuna documentazione in merito. Si chiede quindi di allegare ai documenti pianificatori per la Conferenza tali materiali, secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 3 L.R. 15/2001).

Si sottolinea inoltre, che le zonizzazioni acustiche dei comuni dell'Associazione devono essere tra loro coerenti, ossia tra zone contigue appartenenti a comuni contermini non ci deve essere una differenza superiore ai 5 dB(A) (L.R. 15/2001 art. 2 comma 4 e 5).

Le analisi effettuate si limitano a considerazioni di massima sulla zonizzazione acustica, mentre risultano carenti sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, benché si faccia riferimento ad un'ampia documentazione per la valutazione dei livelli acustici. E' necessario restituire un quadro esaustivo dello stato attuale della componente rumore definendo le aree sensibili del territorio, i fattori di pressione sonora che lo caratterizzano e indicativamente, i rispettivi livelli acustici; dall'intersezione dei suddetti elementi derivano le criticità reali del territorio. Tali verifiche devono riguardare, per quanto possibile, anche il quadro programmatico (PRG) già approvato. Le criticità, i fattori di pressione e le sensibilità dovranno essere prese in considerazione nelle politiche e nelle azioni riportate nel Documento Preliminare, con particolare attenzione all'individuazione delle aree suscettibili di sviluppo, mentre la sostenibilità delle scelte del piano, anche dal punto di vista acustico, dovrà essere analizzata nella VALSAT. Inoltre, in riferimento alla direttiva europea ed al D.lgs 19/08/2005, poiché l'Associazione Terre di Pianura ricade, anche se parzialmente (con i comuni di Granarolo dell'Emilia e Minerbio) all'interno dell'agglomerato di Bologna, sarebbe opportuno poter disporre di una mappatura acustica del territorio finalizzata alla definizione quantitativa dei livelli acustici originati dai fattori di pressione. In alternativa si potrebbe pensare di focalizzare l'attenzione sulle aree più critiche; in ogni caso dovranno essere recuperati ed elaborati tutti gli studi e i dati di monitoraggio effettuati, con possibilità di prevedere delle ulteriori campagne ad hoc, ritenuti idonei alla ricostruzione dello stato di fatto.

Nel Documento Preliminare, date le carenze del Quadro Conoscitivo sopra segnalate, non vengono adeguatamente considerate le criticità, le sensibilità e i fattori di pressione acustica nelle politiche che riguardano sia l'area complessiva dell'Associazione che le realtà specifiche dei territori comunali.

In particolare, non si parla di obiettivi prestazionali di qualità da perseguire nei vari ambiti e areali attraverso gli interventi previsti, quali la diversificazione o la specializzazione funzionale, l'adeguamento o modifica della rete infrastrutturale esistente, o la delocalizzazione di attività impattanti. Ciò vale a maggior ragione per gli ambiti di nuova previsione per i quali mancano quasi totalmente considerazioni in merito al clima acustico possibile.

Inoltre, si tende a demandare la risoluzione delle eventuali criticità alle dotazioni territoriali, che in termini acustici si limitano alla previsione di barriere, dune antirumore, o fasce verdi di filtro. A tale proposito si vuole sottolineare che, soprattutto per gli ambiti di nuova previsione, si dovrebbero privilegiare scelte localizzative volte a evitare l'utilizzo di opere di bonifica acustica di tipo passivo, privilegiando la creazione di ambiti che garantiscano determinate condizioni di salubrità dell'ambiente anche dal punto di vista acustico. Il Documento Preliminare dovrebbe fare proprie le azioni contenute nei precedenti strumenti urbanistici mettendole a sistema e inquadrandole all'interno dell'assetto strategico complessivo dell'Associazione.

La VALSAT è preposta alla verifica della coerenza tra le nuove previsioni e la classificazione acustica del territorio. Sulla base delle segnalazioni precedenti, anche tale elaborato risulta carente nella trattazione del tema del rumore.

Nel Documento Preliminare si afferma che uno dei criteri seguiti per la disciplina urbanistica degli ambiti per i nuovi insediamenti urbani, è l'assenza nell'areale di riferimento di significativi problemi di inquinamento acustico o la possibilità di operare una semplice mitigazione di tali problematiche mediante le dotazioni ecologiche del potenziale insediamento. Sarebbe necessario esplicitare i criteri seguiti per la collocazione dei suddetti areali non solo sulla base del piano di zonizzazione, ma soprattutto sul clima acustico originato dalle scelte effettuate, che andrebbe ricostruito almeno qualitativamente così come quello dello stato di fatto, e che non deve essere peggiorativo delle situazioni critiche esistenti, tendere al miglioramento delle stesse e non crearne di nuove. Un analogo discorso va esteso anche alle altre tipologie di ambiti (produttivi, consolidati, da riqualificare, etc.), in quanto anch'esse rientrano nella verifica di sostenibilità.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Il target del PTCP, assunto come riferimento per la valutazione delle azioni è quello di non far aumentare la popolazione esposta a un livello di pressione sonora maggiore di 55 dB(A). Tuttavia la valutazione di sostenibilità delle scelte di piano dal punto di vista acustico è esclusivamente di tipo qualitativo, mentre una volta definite le specifiche azioni del piano, il contributo delle stesse al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (generali e specifici) inerenti il rumore dovrà essere quantitativa.

IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Si premette che le valutazioni sul Documento Preliminare sono ricondotte alla verifica di coerenza con quanto contenuto nel PTCP. Si ricorda inoltre che il Piano della Mobilità Provinciale (PMP), che identifica criteri per la definizione di priorità per la realizzazione delle infrastrutture stradali sul territorio provinciali in un'ottica di reale fattibilità degli interventi nell'orizzonte temporale 2015, ha completato i lavori preliminari propedeutici all'apertura della Conferenza di Pianificazione, durante la quale verranno discusse e condivise le scelte operate.

IL SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO (SFM)

Il Servizio Ferroviario Metropolitano è uno degli elementi ordinatori individuati dal PTCP per favorire uno sviluppo equilibrato del territorio provinciale ed è quindi stato assunto come elemento invariante e imprescindibile per il funzionamento del sistema della mobilità provinciale. Riprendendo puntualmente le questioni affrontate nel Documento Preliminare, si specifica che:

- l'eventuale ipotesi della nuova fermata a Cento di Budrio rappresenta una variante al PTCP e dovrà essere oggetto di uno specifico studio di fattibilità che ne dimostri la strategicità da un punto di vista della domanda di trasporto e la sua sostenibilità finanziaria. Si sottolinea che non essendo contenuta nel Nuovo Accordo sul SFM in corso di sottoscrizione da parte di –Ministero delle Infrastrutture e Ministero dei Trasporti-Regione ER- Provincia di Bologna -Comune di Bologna- RFI-TAV, si deve comunque ipotizzare un orizzonte temporale oltre il 2015;
- visti i problemi della linea passante Vignola-Portomaggiore risulta difficile la modifica del modello di esercizio per prevedere il cadenzamento alla mezza ora anche per la tratta che si estende oltre

la fermata di Budrio. Va comunque sottolineato che al momento è previsto una intensificazione del servizio durante le ore di punta;

- in riferimento alla salvaguardia del corridoio per il ripristino della ferrovia Budrio – Massalombarda si specifica che tale previsione essendo di ampio respiro e di carattere sovralocale, dovrà opportunamente essere approfondita al di fuori del percorso della Conferenza di Pianificazione del PSC.

IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Si indica nella riorganizzazione dell'assetto del trasporto pubblico su gomma uno degli elementi strategici per la definizione di un nuovo assetto della mobilità provinciale, ricordando la necessità di evitare le sovrapposizioni funzionali con il SFM potenziando i collegamenti trasversali e di adduzione alle stazioni. Per quanto riguarda gli interventi specifici si rimanda alla redazione dei Piani di Bacino in cui dovranno trovare coerenza le richieste e le esigenze manifestatesi nel corso degli anni.

LA RETE INFRASTRUTTURALE STRADALE

Condividendo le questioni affrontate nel Documento Preliminare, si specifica che:

- il corridoio infrastrutturale del Passante Nord è assunto in coerenza con la pianificazione provinciale, come infrastruttura di carattere strategico per l'insieme dell'area metropolitana, sia in termini di efficienza della mobilità viaria, sia per sostenere nuovi livelli di sviluppo policentrico;
- la variante alla SS 64 Porrettana in località Altedo si ritiene condivisibile e coerente con la funzione attribuita dal Piano provinciale alla viabilità di interesse regionale presente sul territorio, in conformità con l'art. 12.8, c. 5 del PTCP;
- relativamente all'Intermedia di Pianura che attraversa in senso est – ovest il territorio del Comune di Granarolo, si condivide il tracciato proposto, che si ritiene conforme al PTCP. Si segnala che, essendo stato avviato un tavolo tecnico specifico cui hanno partecipato tutti i Comuni interessati territorialmente dalla infrastruttura e la Provincia di Bologna, con lo scopo di verificare la fattibilità economico-realizzativa di alcune ipotesi di tracciato planimetrico, le eventuali soluzioni alternative determinate nel suddetto tavolo, in particolare in relazione ad esigenze della Sovrintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, dovrà essere recepito in sede di PSC;
- relativamente alla rifunzionalizzazione del nodo di Minerbio si segnala che l'infrastruttura individuata a nord dell'abitato, è coerente con la funzione attribuita dal Piano provinciale alla viabilità di rilievo intercomunale presente sul territorio, in conformità con l'art. 12.8, c. 5 del PTCP. Al contrario, l'ulteriore corridoio posto ad est del centro abitato, oltre a non essere conforme al PTCP, non risulta condivisibile, perché alternativo rispetto all'attraversamento ad ovest, maggiormente condiviso e già oggetto di definizione nell'ambito del PMP e dell'Accordo Territoriale per le aree produttive;
- relativamente alla variante di Prunaro alla SP48 in tracciato complanare al Passante Nord si ritiene la proposta dell'Associazione condivisibile e coerente con la funzione attribuita dal Piano provinciale alla viabilità di rilievo provinciale e interprovinciale prevista sul territorio, in conformità con l'art. 12.8, c. 5 del PTCP;
- il potenziamento della via Barattino come accesso da sud all'abitato di Molinella in sostituzione del tracciato attuale della SP6 Zenzalino non è previsto dallo schema infrastrutturale strategico del PTCP; tale proposta si ritiene tuttavia condivisibile, pur condizionandola alla soluzione del nodo con la strada provinciale, e potrebbe essere oggetto dell'Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale.
- Le varianti alla SP6 Zenzalino, in località Vedrana, in località San Marino in Argile e Miravalle, ed il collegamento della zona industriale a sud di Minerbio con la s.s. Porrettana non sono previste nel PTCP; tali previsioni, di carattere prevalentemente locale, dovranno quindi opportunamente essere valutate attraverso uno studio che ne determini costi e benefici, esplicitandone l'efficacia trasportistica, in rapporto alla rete di trasporto privato e pubblico contenuta nel PTCP e nel redigendo PMP.

IL SISTEMA DELLE RISORSE AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

UNITÀ DI PAESAGGIO

Nel Quadro Conoscitivo, il tema delle Unità di Paesaggio appare affrontato in maniera corretta e sostanzialmente completa, anche se si rileva l'utilità di riferire con maggior dettaglio alcuni approfondimenti compiuti. In particolare, a partire dalle perimetrazioni effettuate dalla Provincia e da verifiche operate si è arrivati all'individuazione di Unità di Paesaggio di livello intercomunale, che approfondiscono e precisano le delimitazioni provinciali alla scala di maggior dettaglio; per esse si ritiene da esplicitare il rapporto con le Unità di Paesaggio del PTCP e con i relativi indirizzi, al fine di poterne più efficacemente tenere conto nella fase pianificatoria. Al riguardo si segnala inoltre la necessità di specificare le delimitazioni delle Unità di Paesaggio Intercomunali in alcune aree, come il centro abitato di Budrio, per cui non ci sono indicazioni precise, e di procedere ad una verifica e ad un coordinamento di tali elementi con le sub Unità di Paesaggio individuate nell'Associazione Reno-Galliera, confinante lungo il bordo occidentale, in modo da assicurare coerenza e coordinamento nei territori con le medesime caratteristiche.

Nel Documento Preliminare, le Unità intercomunali già individuate vengono sintetizzate in due matrici, che ne definiscono la caratterizzazione principale, per una di natura maggiormente naturalistico-paesaggistica, per l'altra fondamentalmente storico-testimoniale.

Per esse vengono evidenziate in maniera sintetica, ancorché efficace, una serie di tematiche generali, affrontando temi e questioni di tipo naturalistico, la presenza di insediamenti rurali ed urbani, infrastrutture, la valorizzazione fruitiva. Tuttavia tale impostazione, sia per la brevità della trattazione, sia per la varietà e la complessità delle tematiche, appare ancora piuttosto generica e priva di riferimenti chiari a cui ricondurre le scelte di merito relative alle tematiche in vario modo "influenzate" dal paesaggio, quali il tema dell'articolazione delle unità di paesaggio in sotto-unità, il loro rapporto con i diversi ambiti agricoli, la presenza e la distribuzione degli elementi di importanza naturalistica, la strutturazione antropica del territorio nella sua evoluzione storica, gli elementi che costruiscono un'identità e una specificazione di questa parte del territorio provinciale, ecc.). Si raccomanda quindi di accompagnare e specificare le Unità di Paesaggio con una esplicitazione degli obiettivi che si intendono perseguire, confrontandoli quelli individuati dal PTCP (cfr art. 3.1 e 3.2), e degli strumenti di pianificazione e programmazione da utilizzare per raggiungere tali finalità.

LA RETE ECOLOGICA

Il Quadro Conoscitivo risulta parzialmente incompleto, necessitando di integrazioni, in particolare nelle considerazioni descrittivo-operative delle diverse realtà territoriali, e di informazioni atte a comprendere lo stato d'attuazione di tali approfondimenti ovvero delle modalità e dei tempi in cui tali dati saranno resi disponibili ed utilizzati. Al riguardo si ricorda la necessità di una sintesi interpretativa dei dati raccolti, che deve essere operata anche in rapporto con l'articolazione del territorio rurale e le strategie di valorizzazione delle sue varie parti, la presenza di elementi strutturanti storici e culturali, al fine di costruire un quadro di significati riconoscibili e condivisibili quale base di riferimento per l'individuazione delle ulteriori scelte di tipo insediativi e infrastrutturale da effettuarsi sul territorio in oggetto.

Si coglie quest'occasione per ricordare che tra gli altri temi di approfondimento richiesti dal PTCP occorre anche affrontare quello dell'interferenza tra gli elementi della rete ecologica con quelli del sistema insediativo ed infrastrutturale, che deve essere accompagnato dall'individuazione delle principali scelte strategiche e soprattutto progettuali che si intendono utilizzare al fine di dare loro soluzione.

Rispetto a SIC e ZPS, si ricorda che con DGR 167/06 sono stati individuati nuovi siti o modificate alcune perimetrazioni; è pertanto a queste nuove aree che bisogna fare riferimento negli elaborati specifici predisposti.

Il Documento Preliminare ribadisce per le reti ecologiche scelte e considerazioni già presenti nel PTCP, rimandando ad un momento successivo revisioni, approfondimenti e declinazioni a scala locale, necessarie e fondamentali per la predisposizione dei PSC. Si ritiene che il documento dovrebbe contenere una serie di indicazioni che, per quanto abbozzate, servirebbero a comprendere quali scelte e strategie si intendono perseguire in sede di PSC relativamente al tema in oggetto.

Pertanto, la riflessione di tipo pianificatorio-progettuale in merito alle reti ecologiche sembra ancora in costruzione, dal momento che dovrebbe scaturire da dati e riflessioni ancora mancanti, pur constatando la correttezza dell'impostazione verso tali temi e questioni, quali l'importanza e la necessità di collegare la pianificazione delle reti ecologiche con quella delle infrastrutture e degli insediamenti, con la fruizione e la valorizzazione del territorio nelle sue varie componenti, inquadrando il tutto nella cornice complessiva degli aspetti paesaggistici qui riconoscibili e, in quanto tali, fondamentali per la costituzione di uno sfondo di significati e valori coordinati e condivisi.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Gli elementi della rete ecologica dovranno entrare a far parte dei PSC comunali e trovare integrazione con le scelte strutturali. Al riguardo sarebbe utile integrare la descrizione degli areali passibili di nuovi insediamenti, con considerazioni di tipo paesaggistico ed ecologico, che nei PSC trovino prescrizioni per meglio riconnettere il territorio urbanizzato esistente con il territorio rurale all'intorno proprio attraverso la valutazione delle possibilità d'espansione. In questa maniera si potrebbe tentare di fornire risposte integrate e complesse a più temi che devono in ogni caso essere affrontati. Le scelte strategiche dovranno essere approfondite e meglio definite nel momento di stesura del PSC soprattutto per individuare percorsi operativi e scelte progettuali necessari a verificare e garantire la reale fattibilità delle strategie suddette e soprattutto la loro traduzione pratica in concreti interventi sul territorio.

LE AREE ARCHEOLOGICHE

Si ricorda che, oltre al recepimento nel Quadro Conoscitivo delle aree individuate dal PTCP, sembra opportuno richiamare anche all'interno del Documento Preliminare, la disciplina generale di tutela del PTCP relativamente a tali individuazioni, ed in particolare, le prescrizioni sulle aree e gli elementi della centuriazione, di cui ai commi 7 e 8, art. 8.2 del PTCP.

IL TERRITORIO RURALE

Le informazioni riportate nel Quadro Conoscitivo sono esaurienti e approfondite, anche e soprattutto in merito alla distribuzione di particolari attività agricole e dei servizi all'agricoltura, comprensivi dell'identificazione delle produzioni tipiche e tradizionali locali e degli itinerari eno-gastronomici o assimilati che caratterizzano il territorio rurale.

Al fine di una più completa lettura del territorio, però, sarebbero opportune ulteriori integrazioni in merito al bacino locale della filiera del latte, alla possibilità di identificare un distretto produttivo della patata a livello territoriale, da evidenziare quale ambito agricolo produttivo speciale in cui definire particolari politiche di salvaguardia, ed all'ubicazione delle aziende agricole che fanno anche agriturismo e attività didattica ("carta degli agriturismi"). A questo proposito si evidenzia come il numero di agriturismi presente in relazione (9 aziende) non coincida con quello rilevato dalle "Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale" che annovera 27 agriturismi per l'intero territorio dell'Associazione Intercomunale.

Si chiedono, inoltre chiarimenti in merito alla "Vegetazione arborea ed arbustiva" riportato nella Tavola "Assetto aziendale e forma d'uso del territorio rurale", che non sembra corrispondere alla vegetazione delle misure agro-ambientali del PRSR 2000-2006 relative agli imboschimenti.

Nel Documento Preliminare vengono identificati i diversi ambiti agricoli intercomunali, ognuno dei quali avente degli orientamenti normativi pienamente condivisibili. La loro rappresentazione cartografica, però, è confinata alle tavole relative ai singoli comuni, impedendo così di avere una visione d'insieme a livello intercomunale e consentire una lettura del territorio rurale in base alle articolazioni proposte.

Si chiede pertanto di produrre una carta che rappresenti tutti gli ambiti agricoli individuati, intesi nelle loro singole articolazioni, insieme alle Unità di Paesaggio intercomunali e ai Sistemi Rurali per comprendere le relazioni esistenti tra le diverse ripartizioni territoriali.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Tra le Aree di valore naturale ed ambientale vengono identificate tutte le parti di territorio rurale interessate da finalità prettamente naturalistico-ambientali. Nei PSC comunali si dovranno individuare tra queste, gli elementi che nelle Linee guida per il governo del territorio rurale vengono identificati come "Parti di territorio rurale caratterizzate da dinamiche naturali/caratteri fisici che escludono la possibilità di produzioni agro-forestali", che si ricorda sono identificate da: a) parti di territorio da riservare esclusivamente alle funzioni idrauliche, b) aree non compatibili con l'attività agricola per caratteristiche morfologiche, clivometriche, altimetriche, pedologiche e adatte alla evoluzione di processi di naturalizzazione, c) aree di alto valore naturalistico.

Relativamente al "Paesaggio delle valli e della bonifica", si concorda con il coinvolgimento delle aziende agricole nel progetto di realizzazione di itinerari per la valorizzazione del territorio delle valli. Si potrebbe estendere tale coinvolgimento anche alla fornitura di servizi per le opere di manutenzione ordinaria degli itinerari e loro valorizzazione ambientale, in base all'elenco provinciale delle imprese agricole che si candidano ad assumere appalti di manutenzione del territorio ai sensi degli artt. 1 e 15 del D.Lgs. 228/01 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo".

Nel "Paesaggio della centuriazione" si mette in evidenza come il complesso delle Ville di Bagnarola e il paesaggio circostante sia un complesso di rilevante interesse a livello provinciale per le singole architetture e per il quadro paesaggistico, tanto da meritare una gestione territoriale particolare attenta alla salvaguardia e valorizzazione delle suddette peculiarità. Si ritiene, per questi stessi motivi, che tale complesso possa essere individuato con un suo apparato normativo di riferimento mirato a preservare i caratteri paesaggistici e di assetto territoriale del luogo.

LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Si premette che si ritiene in linea generale condivisibile l'approccio metodologico alla VALSAT, che si colloca in continuità con le indicazioni metodologiche definite nel PTCP, ed esplicita chiaramente la correlazione tra criteri di sostenibilità generali e obiettivi specifici dei PSC.

Per quello che riguarda l'articolazione, la Valsat affronta le fasi seguenti:

- Individuazione in via prioritaria gli obiettivi di sostenibilità, articolati in schede di valutazione, che fanno riferimento agli obiettivi del PTCP;
- Identificazione degli obiettivi e delle azioni del PSC, declinati per ambiti territoriali comunali e messi in relazione con gli obiettivi di sostenibilità. Pare evidente nella trattazione degli obiettivi la scarsità di obiettivi a carattere ambientale, che avrebbero invece dovuto essere integrati all'interno del piano: risultano infatti trascurati gli aspetti legati a rumore, inquinamento atmosferico, suolo, ecc., che vengono esclusivamente affrontati come "effetti" delle politiche legate a mobilità, insediamenti, sistema produttivo;
- Analisi delle scelte, valutazione delle alternative e mitigazioni: l'elencazione dei possibili effetti negativi delle scelte di piano e delle possibili mitigazioni viene declinata sia per associazione che per comune, anche se a volte rimane generica e non affronta in particolare il tema dell'attuazione delle mitigazioni prefigurate (es. azioni sul trasporto pubblico, sicuramente positive ma per le quali il ruolo del Comune spesso non è quello di diretto attuatore). Non si sviluppa la valutazione delle alternative che avrebbe dovuto essere finalizzata all'identificazione della la soluzione che garantisca le migliori performance in termini di sostenibilità, che è invece per alcuni aspetti affrontata dal Quadro Conoscitivo;
- Monitoraggio: nell'elaborazione del documento di piano, si dovranno specificare modi e tempi del monitoraggio; gli indicatori da monitorare, oltre che in coerenza con quelli selezionati dal PTCP (in accordo con quanto espresso nelle norme del PTCP approvato (art. 2.3 comma 2)), dovrebbero progressivamente aggiornarsi sulla base degli indicatori proposti dai piani di settore che attualmente sono in corso adozione da parte della Provincia (come il PGQA) o in corso di

elaborazione (es. PMP, PPGR, ecc.). Sarà quindi necessario rivedere ed eventualmente correggere i target di riferimento alla luce delle nuove informazioni e degli approfondimenti di settore contenuti nei piani citati.

Ulteriori indirizzi per l'elaborazione dei PSC

Si suggerisce per le VALSAT dei PSC di operare approfondimenti sugli aspetti quantitativi delle scelte e dei loro effetti, non delegando la loro valutazione alla fase del monitoraggio.

LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI

Si premette che, per quanto attiene alle valutazioni e riflessioni riguardanti l'assetto infrastrutturale, la mobilità e le aree produttive sovracomunali e comunali, si rimanda a quanto scritto nella parte generale di questo documento.

COMUNE DI BARICELLA

1. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DI RILIEVO COMUNALE

Il DOCUMENTO PRELIMINARE prevede tre nuovi areali di espansione di ambiti produttivi di rilievo comunale, di cui due sono residui del PRG.

- AREALE 1: rappresenta una nuova previsione destinata a fornire una risposta locale, di completamento al polo esistente a cui è adiacente. Si rileva che in riferimento agli indirizzi dell'art. 9.2 del PTCP, tale previsione non è giustificata da alcuna quantificazione delle necessità di rilocalizzazione ed ampliamento delle aziende già insediate nell'ambito stesso. Pertanto, richiamando le considerazioni della parte generale, l'eventuale recepimento nel PSC di tali ambiti sarà subordinato alla verifica delle esigenze espresse dalle aziende insediate.

2. ERRORI MATERIALI

CAPOLUOGO

Ambiti da riqualificare

Si segnala una incongruenza riscontrata tra gli elaborati cartografici del Quadro Conoscitivo circa la destinazione urbanistica dell'ambito R1 di localizzazione dell'impianto ortofrutticolo nel capoluogo di Baricella (in particolare la tav. Ac.3.1 classifica l'area come zona D per attività artigianali-industriali, mentre nelle tavole BaC.2.3 e BaC.4 l'area è classificata come zona B4.1 "Zona prevalentemente residenziale di riqualificazione urbanistica").

COMUNE DI BUDRIO

1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEI CENTRI URBANI

CAPOLUOGO

Aree di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

- AREALE 2: analogamente a quanto specificato nel Documento Preliminare per l'Areale 1, in riferimento alla nuova strada provinciale Zenzalino, è opportuno subordinare anche la realizzazione di quest'ambito alle opportune opere di mitigazione.

- AREALI 4-5: si inseriscono in un Ambito periurbano di interesse paesaggistico e fruitivo (1B) in modalità non coerente con la forma ormai consolidata e compatta del centro urbano, alterandone il disegno urbanistico ed occupando un territorio significativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico (Documento Preliminare: Ambito perturbato di interesse paesaggistico e fruitivo; PTCP: Ambiti a prevalente alta vocazione produttiva agricola, Zone tutela centuriazione, Area di potenziamento della rete ecologica). Lo stesso Documento Preliminare dichiara che per quest'ambito (1B) "occorre adottare politiche di esclusione di nuova edificazione, anche ad uso agricolo". Appare quindi opportuno considerare tali fattori tra i criteri di sostenibilità per la realizzazione di questi areali, destinandoli a funzioni coerenti con la loro vocazione ambientale e paesaggistica, di miglioramento del rapporto tra la città consolidata, il territorio rurale e l'asta fluviale.

COMUNE DI GRANAROLO DELL'EMILIA

1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEI CENTRI URBANI

CAPOLUOGO

Aree di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

- AREALI 2-3-4: questi areali per la loro posizione non sembrano particolarmente vocati all'espansione insediativa, anche perché in corrispondenza delle "Visuali della viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare da salvaguardare" che il PTCP individua lungo la nuova San Donato. Sono inoltre inseriti in Ambito periurbano marginale, occupando quindi suolo agricolo che oggi vive a stretto contatto con la città consolidata. Appare quindi opportuno considerare tali fattori tra i criteri di sostenibilità per la realizzazione di questi areali, destinandoli al miglioramento del rapporto tra città consolidata e nuova SP San Donato.

QUARTO INFERIORE

Aree di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

- AREALI 11-12: si tratta di aree già previste dal PRG vigente, tuttavia l'areale 11 affaccia sull'Intermedia di Pianura e l'areale 12 è adiacente all'ambito produttivo di rilievo sovracomunale. Appare quindi opportuno indicare i criteri e le misure di mitigazione di tali interferenze. Inoltre, si rileva che questi areali sono interessati da Fascia di Tutela Fluviale e devono quindi rispondere alle indicazioni dell'art. 4.3 del PTCP.

- AREALE 15: si tratta di un'area di nuova previsione, situata in una posizione critica in quanto affaccia sull'Intermedia di Pianura. Appare quindi opportuno considerare tale fattore tra i criteri di sostenibilità per la realizzazione di questo areale.

- AREALE *: le indicazioni del Documento Preliminare e le individuazioni cartografiche, appaiono poco definite, poiché in attesa di ulteriori specificazioni in sede di Accordo Territoriale. Si ritiene opportuno posticipare alla sottoscrizione del suddetto Accordo eventuali decisioni ed indicazioni relative a tale area, che essendo particolarmente problematica, per la sua vicinanza alla conurbazione bolognese e per la sua scarsa dotazione di servizi, andrà particolarmente approfondita. A questo proposito si ricorda infatti che l'areale è parzialmente interessato da diverse ipotesi di assetto di funzioni di rango intercomunale ancora in corso di definizione, come ad esempio, l'articolazione del CAAB, l'eventuale decentramento di HERA, la sede della Protezione civile, ecc., che dovranno essere portate a sistema nell'ambito di un apposito Accordo Territoriale.

- AREALE 13: in relazione alle considerazioni sopra esposte, non appare condivisibile l'individuazione di tale areale dal punto di vista del disegno urbanistico, per le modalità di attuazione previste, e per la sua relazione con il termovalorizzatore FEA. Si chiede pertanto di approfondire tali elementi nell'eventuale conferma dell'areale in oggetto.

2. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DERIVATE DA TRASFORMAZIONE SOSTITUZIONE DI AREE EDIFICATE

- AREALE R1: In considerazione della sostanziale diversità che caratterizza gli ambiti produttivi e quelli per funzioni assimilabili alla residenza, si chiede di esplicitare le politiche e gli obiettivi da attuare in tale ambito. A tale proposito, potrebbe essere utile articolare ulteriormente le categorie degli ambiti di riqualificazione prevedendo una specifica categoria per gli insediamenti produttivi.

COMUNE DI MALALBERGO

1. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DI RILIEVO COMUNALE

- AREALE 1: il Documento Preliminare conferma tale areale (residuo di PRG vigente) come ampliamento di un ambito produttivo di rilievo comunale di Casoni. Tuttavia esso interessa un'area particolarmente sensibile, in quanto zona di particolare interesse naturale-paesaggistico (art. 7.4 PTCP), zona di rispetto dei nodi ecologici complessi (art. 7.4), connettivo ecologico diffuso (art. 3.5) e ambito agricolo di prevalente rilievo paesaggistico (art. 11.8).

Per tali motivazioni e in considerazione della relativa vicinanza dell'area con l'ambito produttivo sovracomunale di Altedo, si suggerisce di valutare l'opportunità di trasferire la potenzialità edificatoria nell'ambito di Altedo, in coerenza con le politiche che verranno stabilite dall'Accordo Territoriale per gli ambiti produttivi dell'Associazione.

2. ERRORI MATERIALI

Per quanto riguarda il territorio rurale, nello Schema di Assetto Strutturale non è indicata la prima tipologia di ambito periurbano, a sud del Capoluogo Malalbergo, nel settore dell'Isola, contrariamente a quanto indicato nel Documento Preliminare.

COMUNE DI MINERBIO

1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEI CENTRI URBANI

CAPOLUOGO

Areali di potenziale localizzazione degli ambiti per nuovi insediamenti urbani – Previsioni su aree libere

- AREALI 1-2-3: questi areali sono attraversati da un'infrastruttura per la mobilità. Si chiede di chiarire il suo ruolo nel centro urbano, in considerazione della sua problematica integrazione nel disegno urbanistico generale, ed il suo rapporto con gli areali in oggetto, poiché fonte di criticità all'interno di insediamenti residenziali. Qualora l'infrastruttura venisse confermata, sarà opportuno considerare il suo attraversamento all'interno dei tre ambiti, tra i criteri di sostenibilità per la realizzazione degli stessi.

COMUNE DI MOLINELLA

1. AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE DI RILIEVO COMUNALE

- AREALE 3: per l'areale di potenziale localizzazione dell'espansione degli ambiti produttivi di rilievo comunale, pur essendo un residuo di PRG non attuato, appare opportuno verificare la rispondenza tra le dimensioni di sviluppo insediativo e il reale fabbisogno prevedibile.

In tal senso e in considerazione della relativa vicinanza dell'area con l'ambito produttivo sovracomunale di Molinella, si suggerisce di valutare l'opportunità di trasferire la potenzialità edificatoria nell'ambito di Molinella, in coerenza con le politiche che verranno stabilite dall'Accordo territoriale per gli ambiti produttivi dell'Associazione.

- AVIOSUPERFICIE: l'area designata per l'eventuale trasferimento dell'aviosuperficie è interessata da vincolo di Fascia di Pertinenza Fluviale (art. 4.4 PTCP), da Sistema di aree forestali (art. 7.2 PTCP), da Ambito agricolo di prevalente rilievo paesaggistico di pianura (art. 11.8 PTCP). In considerazione della presenza di tali condizionamenti ambientali e paesaggistici, si chiede di valutare possibili localizzazioni alternative per tale infrastruttura.

PROPOSTA DI VARIANTE AL PTCP RIGUARDANTE IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MALALBERGO

La proposta di modifica al PTCP riguarda un'area interessata in passato dalla presenza di alcune vasche ittiche in prossimità del corso dello Scolo Savena Abbandonato, in località Pegola, a ridosso di un complesso edilizio con annesso parco, denominato Villa Scarani.

Le modifiche proposte al PTCP, relativamente al limite della Fascia di Tutela Fluviale e della Fascia di Pertinenza Fluviale si ritengono in linea di massima condivisibili, pur condizionando la variazione della pianificazione sovraordinata, alla valutazione positiva del Servizio Paesistico della Regione Emilia-Romagna e della Autorità di Bacino, per le tematiche di specifica competenza.

Relativamente alla modifica proposta al Nodo della rete ecologica, si considera opportuno un ridimensionamento piuttosto di un'eliminazione. Infatti, condividendo lo stralcio nell'area interessata dalle vasche, si ritiene che l'individuazione del nodo dovrebbe comunque rimanere nell'area del Parco di pertinenza della Villa Scarani, che continua a mantenere la sua vocazione naturalistica.

Conseguentemente, si ritiene opportuno mantenere anche il Corridoio di Rete Ecologica da realizzare, il quale andrebbe opportunamente esteso sino al Nodo ecologico.

Documento depositato il 23 Ottobre 2006

Il Direttore del Settore Pianificazione
Territoriale e Trasporti
(Ing. Alessandro Delpiano)

Il Dirigente del Servizio Urbanistica
e Attuazione del PTCP
(Ing. Giuseppe Petrucci)

Il Vicepresidente della Provincia
Con delega alla Pianificazione Territoriale
(Giacomo Venturi)